

HERITA- GE COL- LECTION

Gio Ponti
Werner Blaser
Yasuhiko Itoh
Afra e Tobia Scarpa

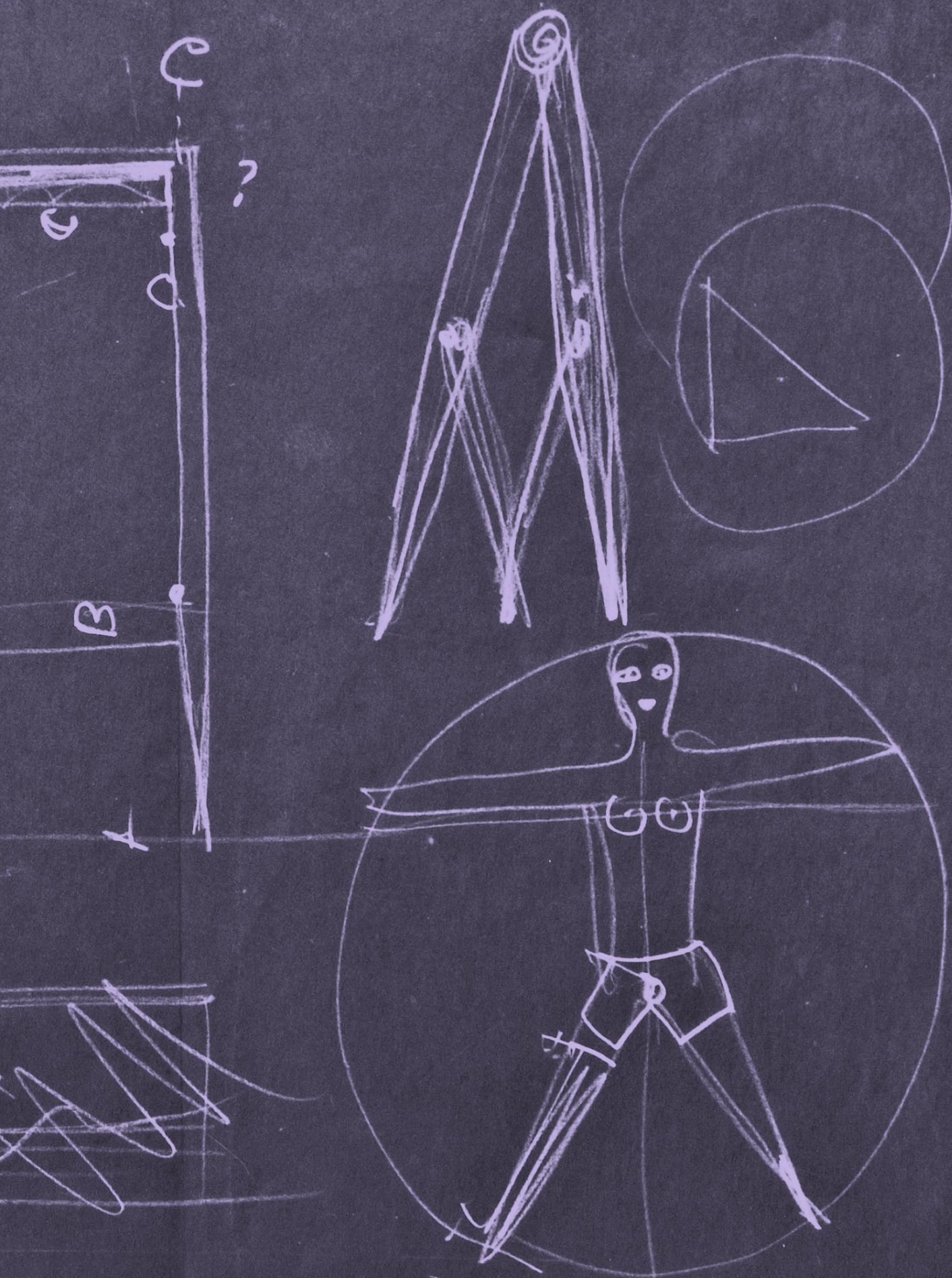
Molteni & C

HERITA- GE COL- LECTION

Gio Ponti
Werner Blaser
Yasuhiko Itoh
Afra e Tobia Scarpa

Molteni & C

DIVINA



- 5 **Heritage Collection**
- 11 **Gio Ponti**
- 35 **Werner Blaser**
- 39 **Yasuhiko Itoh**
- 43 **Afra e Tobia Scarpa**

<

1954

Disegno di Gio Ponti,
New York.

Gio Ponti's sketch,
New York.

**1947**

Artigiani e collaboratori
della ditta Arredamenti
di Angelo Molteni.

Craftsmen and workers of
Angelo Molteni
furniture-making firm.

**Anni '60**

Vedute dello
stabilimento Molteni.

Views of the
Molteni plant.

**1961**

Angelo Molteni
tra i fondatori
del Salone del Mobile.

Angelo Molteni
at the founder
meeting of the Salone
del Mobile.

**1972**

Angelo Molteni
in bicicletta
nello stabilimento.

Angelo Molteni
on his bicycle
at the plant.



Heritage Collection

Heritage Collection,
una collezione che guarda
al futuro, un patrimonio
artistico e culturale, altrimenti
perduto, da valorizzare.
Il dovere di una scelta
l'eredità da condividere.
E la volontà di ritrovare,
nella storia di Molteni&C,
i segni di una magnifica
ossessione, la qualità.
Dal 1934 a oggi.

La collezione Gio Ponti, rieditata con successo dal 2012, la mostra Molteni80!, la creazione dell'archivio storico e del Molteni Museum, all'interno del Molteni Compound, sono state l'occasione per riscoprire tesori dimenticati e ripartire dall'inizio, dall'origine della modernità. Così sono emerse tracce di un passato che si è rivelato contemporaneo. Intuizioni, direzioni da esplorare, sperimentazioni verso il design. Sapienza artigianale da interpretare con innovazioni tecnologiche. Una materia nobile da plasmare, il legno, per nuovi grandi classici. I primi prototipi di mobili moderni. Pezzi unici, disegnati per concorsi o per progetti speciali, da far rivivere in serie e in edizione numerata, firmati Gio Ponti, Werner Blaser, Yasuhiko Itoh Afra e Tobia Scarpa.

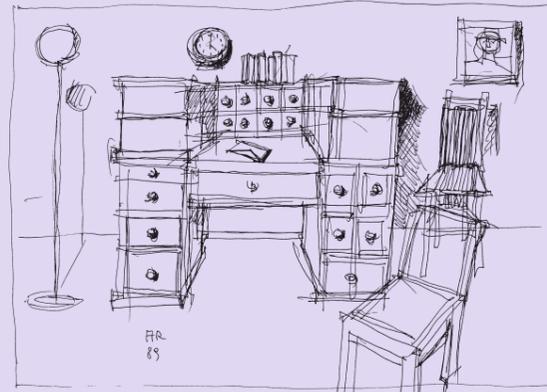
Grandi maestri, complici e compagni di viaggio di Molteni&C, per vocazione, in tutto il mondo. Architetti, come i sei premi Pritzker - Herzog&De Meuron, Aldo Rossi, Jean Nouvel, Álvaro Siza, Renzo Piano e Norman Foster - che hanno scelto il Gruppo Molteni per realizzare i loro progetti più arditi. Sempre avanguardia, sempre tradizione, che si tengono per mano, nel segno della qualità dell'abitare.

Heritage Collection

Heritage Collection, a forward-looking collection, an artistic and cultural heritage, otherwise lost, still to be enhanced. A duty of choice, a legacy to be shared. And a desire to rediscover, in the history of Molteni&C, traces of a magnificent obsession, quality. From 1934 to the present day.

The Gio Ponti collection, successfully re-made since 2012, the Molteni80! exhibition, the creation of the historical archive and the Molteni Museum, within the Molteni Compound, provided the opportunity to rediscover forgotten treasures and to start from the beginning again, from the origins of modernity. In this way traces emerged of a past that turned out to be contemporary. Intuitions, directions to be explored, experimentation towards design. Artisan know-how to be interpreted with technological innovations. A noble material to be fashioned, wood, for new great classics. The first prototypes of modern furniture. Unique pieces, designed for competitions or for special projects, to be reproduced on an industrial scale and in numbered editions, signed by Gio Ponti, Werner Blaser, Yasuhiko Itoh as well as

Afra and Tobia Scarpa. Great masters, associates and travelling companions of Molteni&C, by vocation, all over the world. Architects, such as the six Pritzker prize winners - Herzog&De Meuron, Aldo Rossi, Jean Nouvel, Álvaro Siza, Renzo Piano and Norman Foster - who chose the Molteni Group to realize their most daring designs. Always avant-garde, always tradition, hand in hand, the hallmark of quality living.



<

1989

Papyro, Teatro,
Milano.

→

Anni '60

Angelo e Carlo
Molteni in Birmania
per acquistare
il legno.

Angelo and Carlo
Molteni in Burma
buying wood.



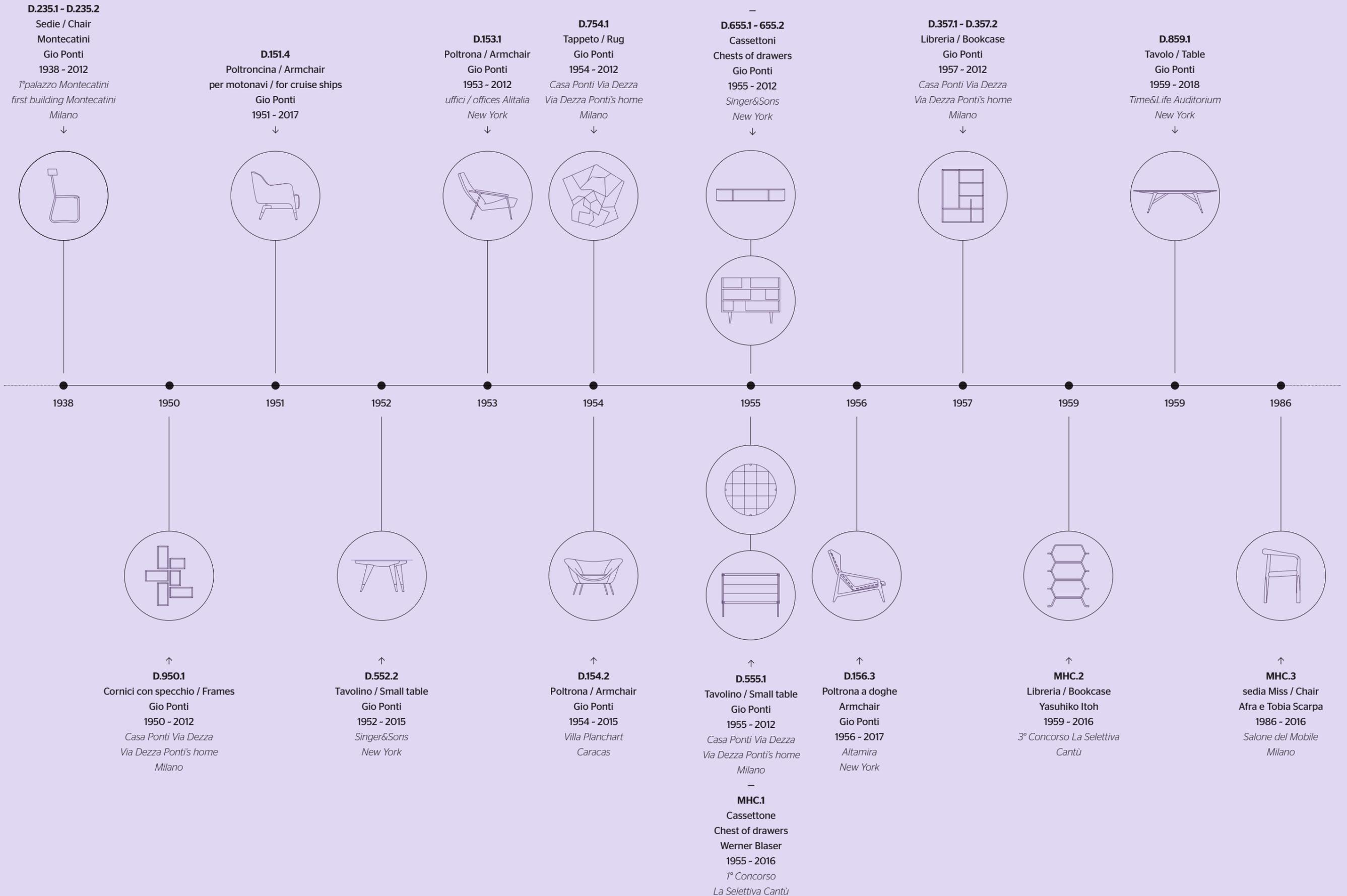
↑

Anni '70

Reparto produzione
tranciati, Molteni&C.

Veneers production
plant, Molteni&C.

Heritage Timeline



Gio Ponti



Vi sono rapporti, interessantissimi, fra industria ed arte. L'arte s'è innamorata dell'industria, e l'industria è entrata nel novero dei fenomeni intellettuali. Ora la maggioranza degli oggetti per la nostra vita, sono oggi creati dall'industria, sono da essa caratterizzati: l'industria dunque fa stile, è la maniera del nostro tempo. (Gio Ponti)

La collezione Gio Ponti, che Molteni&C dedica al grande maestro, nasce nel 2012 in collaborazione con Gio Ponti Archives e con la direzione artistica dello Studio Cerri & Associati. Un omaggio a un architetto tra i più complessi del '900 e un'occasione per confrontarsi con la storia, rinnovando così l'attenzione per i protagonisti dell'architettura italiana e internazionale. Nella sua carriera, lunga più di cinquant'anni, Gio Ponti (Milano, 1891-1979) fonda la rivista Domus, insegna al Politecnico di Milano, dipinge e disegna tutto - edifici, interni, mobili, oggetti e arredi per le sue case. Progetti che, senza l'intervento di Molteni&C, sarebbero

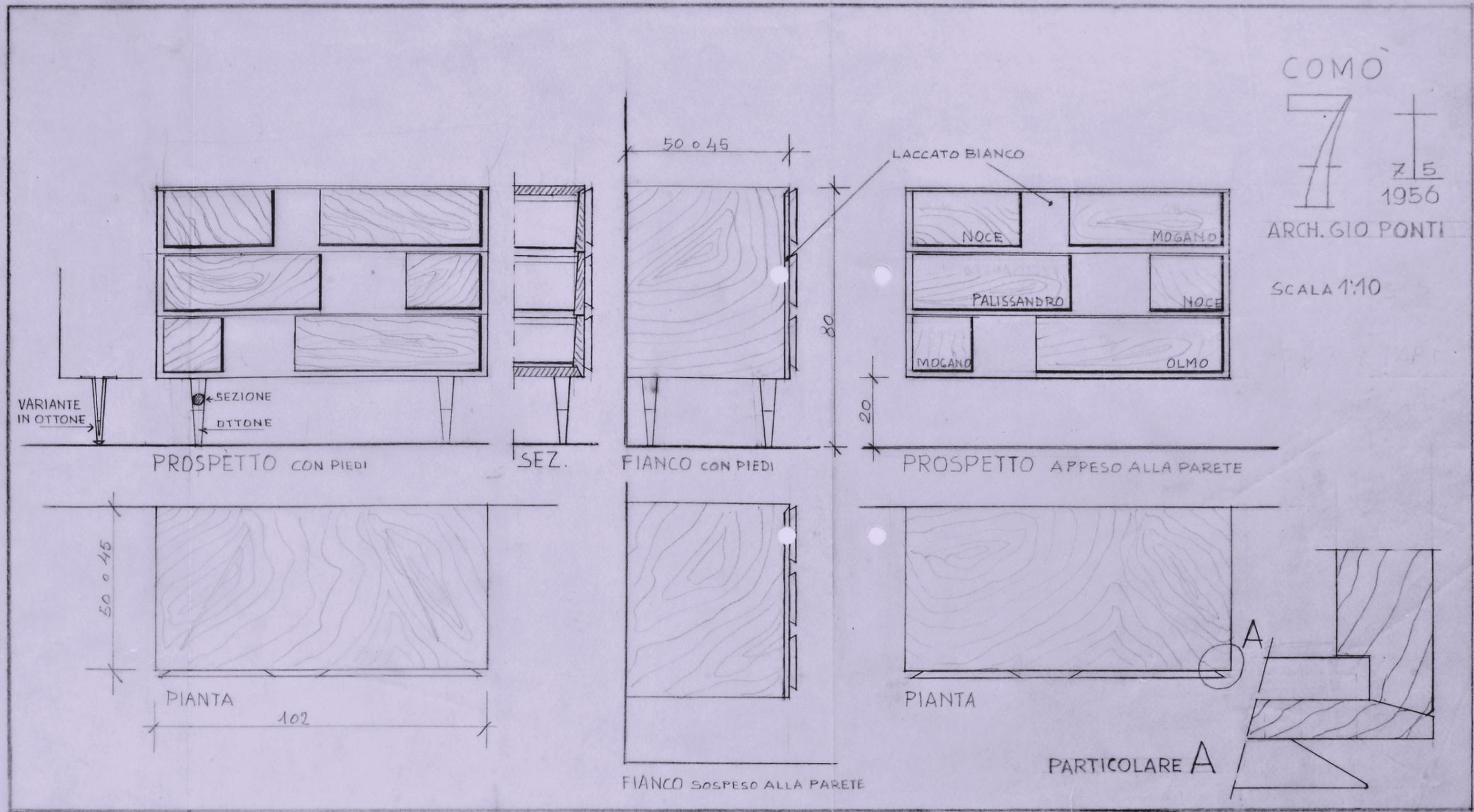
andati perduti, privandoci per sempre di un'eredità che appartiene al patrimonio culturale italiano. Il lungo processo di ricerca, studio e selezione, condotto negli archivi con gli eredi Ponti, in particolare con Salvatore Licitra che ne è il curatore, ha portato alla riedizione di pezzi storici firmati dal grande maestro per abitazioni private, progetti speciali o piccole serie. Nel rispetto dell'originale, applicando però le tecnologie più moderne, per renderli attuali, prodotti in serie, coerenti con la proposta total living di Molteni&C e con l'abitare contemporaneo. La collezione, che si arricchisce ogni anno di nuovi elementi, comprende arredi disegnati da Gio Ponti tra il 1935 (sedia per il primo Palazzo Montecatini a Milano), gli anni '50 (libreria, cassettoni, tavolino, cornici e tappeto per Casa Ponti in via Dezza a Milano; poltrona per Villa Planchart a Caracas; tavolo per il Time&Life Auditorium a New York; tavolino prodotto in piccola serie per Singer&Sons; poltrona per Altamira; seduta per le motonavi). Librerie, cassettoni, mensole, poltrone, sedie, tavoli, tavolini, cornici e tappeti, numerati e corredati da un certificato di autenticità. Un successo internazionale, che conferma il valore di un'eredità riscoperta e la vitalità del grande maestro, che Molteni&C ha promosso anche con la mostra itinerante "Vivere alla Ponti" e il film "Amare Gio Ponti". Consolidando il rapporto di fiducia con gli eredi, con un contratto di licenza dei diritti in tutto il mondo per dieci anni dal 2017, Molteni&C produce e riedita la collezione di mobili disegnati da Gio Ponti.

↑

1957
La famiglia Ponti
nella casa
in via Dezza
a Milano.

The Ponti family
in their home
in via Dezza, Milan.

↓
 1954
 Disegno di Gio Ponti
 per cassettone D.655.1
 Gio Ponti's sketch for
 chest of drawer D.655.1



Handwritten notes at the bottom of the drawing, including 'PIANTA 102' and other technical annotations.

Handwritten signature or initials at the bottom right of the drawing.

**1957**

Casa Ponti in via Dezza, Milano.
Ponti House in via Dezza, Milan.

**1957**

Appartamento Ponti in via Dezza a Milano.
Ponti apartment in via Dezza.



Gio Ponti

There are fascinating links between industry and art. Art has fallen in love with industry and industry has joined the category of intellectual phenomena. Today most of our everyday objects are created by industry and are characterized by it: so industry produces style, that's the way it works these days. (Gio Ponti)

The lengthy process of researching, studying and selecting, conducted in the archives with Ponti's heirs, in particular with the curator Salvatore Licitra, led to remakes of historic items made by the great designer for private homes, special projects or small series. While respecting the originals, the new additions were, however, produced industrially, applying the latest technologies, to bring them up to date, in line with Molteni&C's total living concept and with contemporary living. The collection, which is enriched with new additions year by year, includes furniture that Gio Ponti designed between 1935 (chair for the first Palazzo Montecatini in Milan), the 1950s (bookcase, chest of drawers, small table, frame and rug for Casa Ponti in via Dezza in Milan; armchair for Villa Planchart in Caracas; table for the Time&Life Auditorium in New York; occasional table produced in a small series for Singer&Sons; armchair for Altamira; seat for motor ships). Bookcases, chests of drawers, shelves, armchairs, chairs, small tables, frames and rugs, numbered and complete with a certificate of authenticity. An international success, which confirms the value of a rediscovered inheritance and the vitality of the great designer, which Molteni&C has also promoted with the "Vivere alla Ponti" roadshow and the film "Amare Gio Ponti". Consolidating its relations of trust with Ponti's heirs, with a 10-year worldwide license contract signed in 2017, Molteni&C produces and remakes the collection of furniture designed by Gio Ponti.

The Gio Ponti collection, which Molteni&C dedicates to the great designer, was formed in 2012 in partnership with the Gio Ponti Archives and under the artistic direction of Studio Cerri & Associati. A tribute to one of the most complex architects of the 20th century and an opportunity to exchange views with history, thereby renewing attention for the leading figures of Italian and international architecture. In a career spanning more than fifty years, Gio Ponti (Milan, 1891-1979) founded Domus magazine, lectured at Milan's Politecnico University, painted and designed everything - buildings, interiors, furniture, objects and furnishings for his homes. Designs which, without Molteni&C's intervention, would have been lost, depriving us forever of a legacy that belongs to Italy's cultural heritage.



Anni '50
La famiglia Ponti a tavola in via Dezza, Milano.
Ponti family having lunch in via Dezza, Milan.



↓
1955
 Villa Planchart,
 Caracas (Venezuela).



↓
1955
 Soggiorno di Villa
 Planchart, Caracas.
 Living-room in Villa
 Planchart, Caracas.



←
Anni '50
 Gio Ponti con
 Enrichetta Ritter
 e sua figlia Lisa.
 Gio Ponti with
 Enrichetta Ritter
 and his daughter Lisa.



↑
1936
 Uffici del Primo
 Palazzo Montecatini,
 Milano.
 Offices in the First
 Montecatini Building,
 Milan.



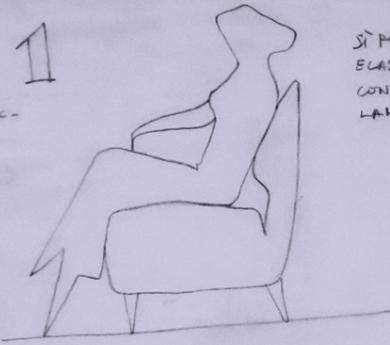
↑
1936
 Centralino del Primo
 Palazzo Montecatini,
 Milano.
 Phone operators
 office in the first
 Montecatini Building,
 Milan.



→
1936
 Primo Palazzo
 Montecatini, Milano.
 First Montecatini
 Building, Milan.

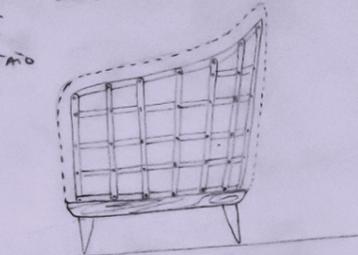
LA FORMA DELLA POLTRONA
IMBOTTITA CONTROFORMA DEL
CORPO UMANO, E' GIÀ PRESSOC-
CHE STANDARD.

1

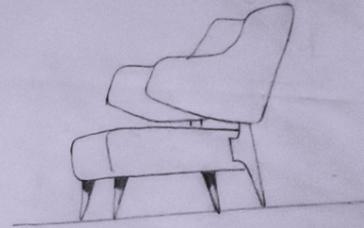


SI POSSONO ADOTTARE
ELASTICHE, ALLA P.
CON ARMATURA IN
LAMELLE D'ACCIAIO

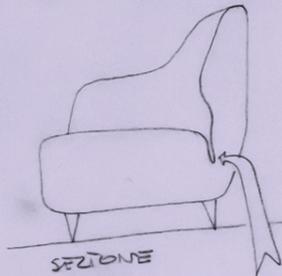
2



SCHELETTI STRUTTURATI
LAMELLE D'ACCIAIO

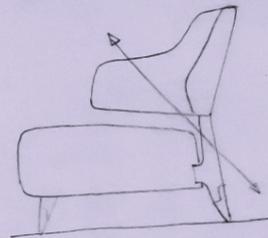


3



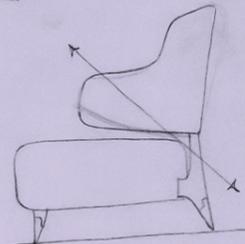
SEZIONE

3A



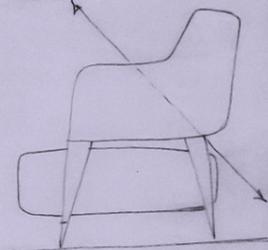
SEZIONE

3A



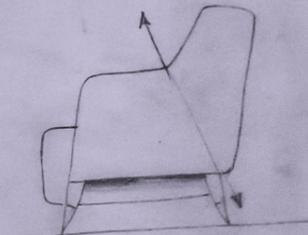
FIANCO

3B



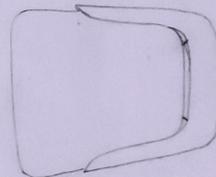
FIANCO

3C

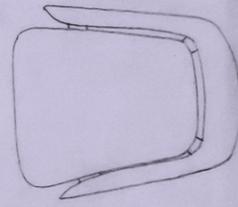


FIANCO

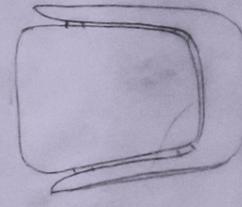
LAPIS
SILLOGRAFICHE
BRELIALETTI
AGENZE
BIOLETTI
AMORATI
O ROLOU PATRINA
INSETTI
CANTINI
COLLANE
PULSANT
ROSSETTI
DENTIERE
FAZZOLETTI
RACHER D'ASSI
OCCHIALI



PIANTA



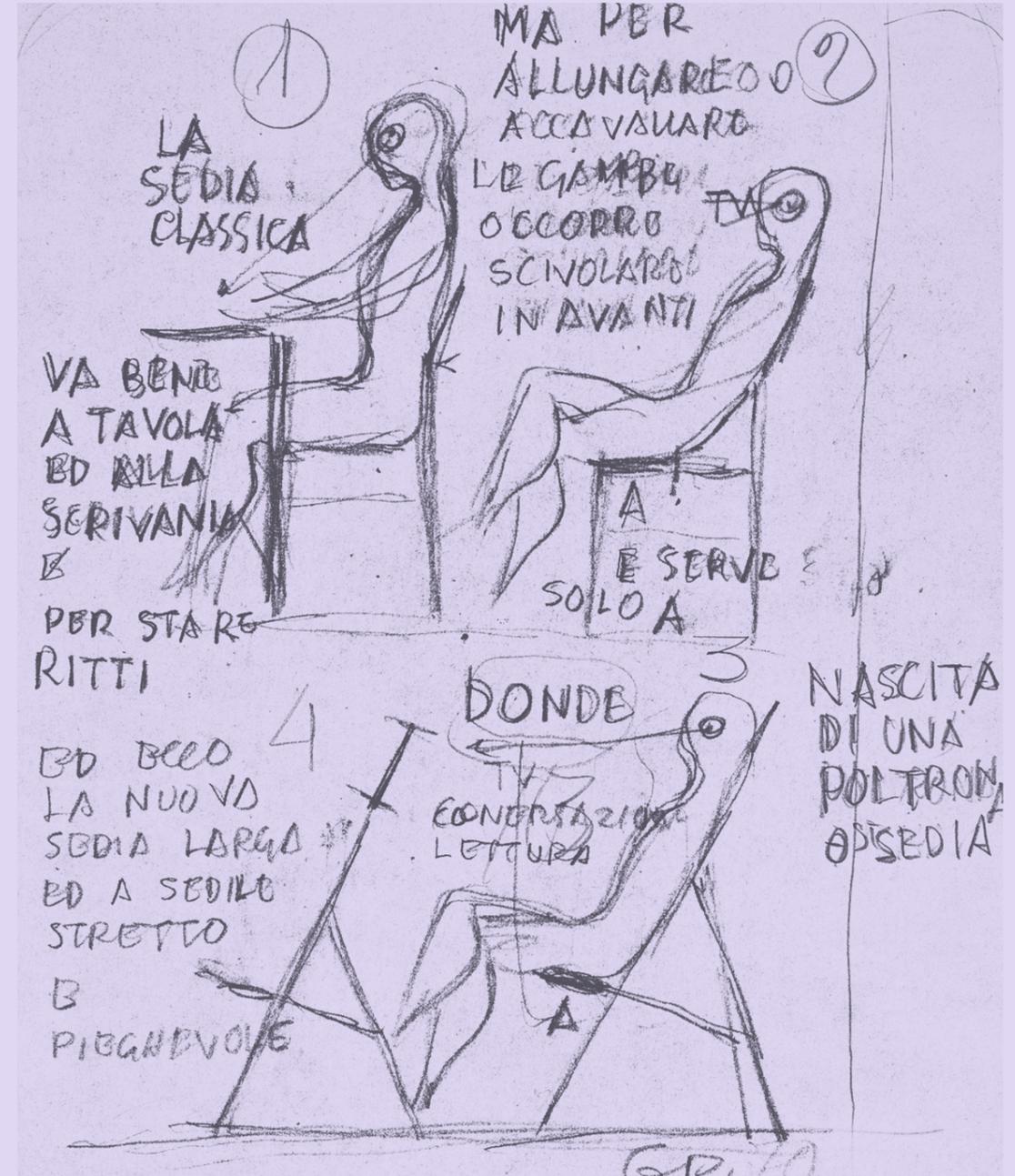
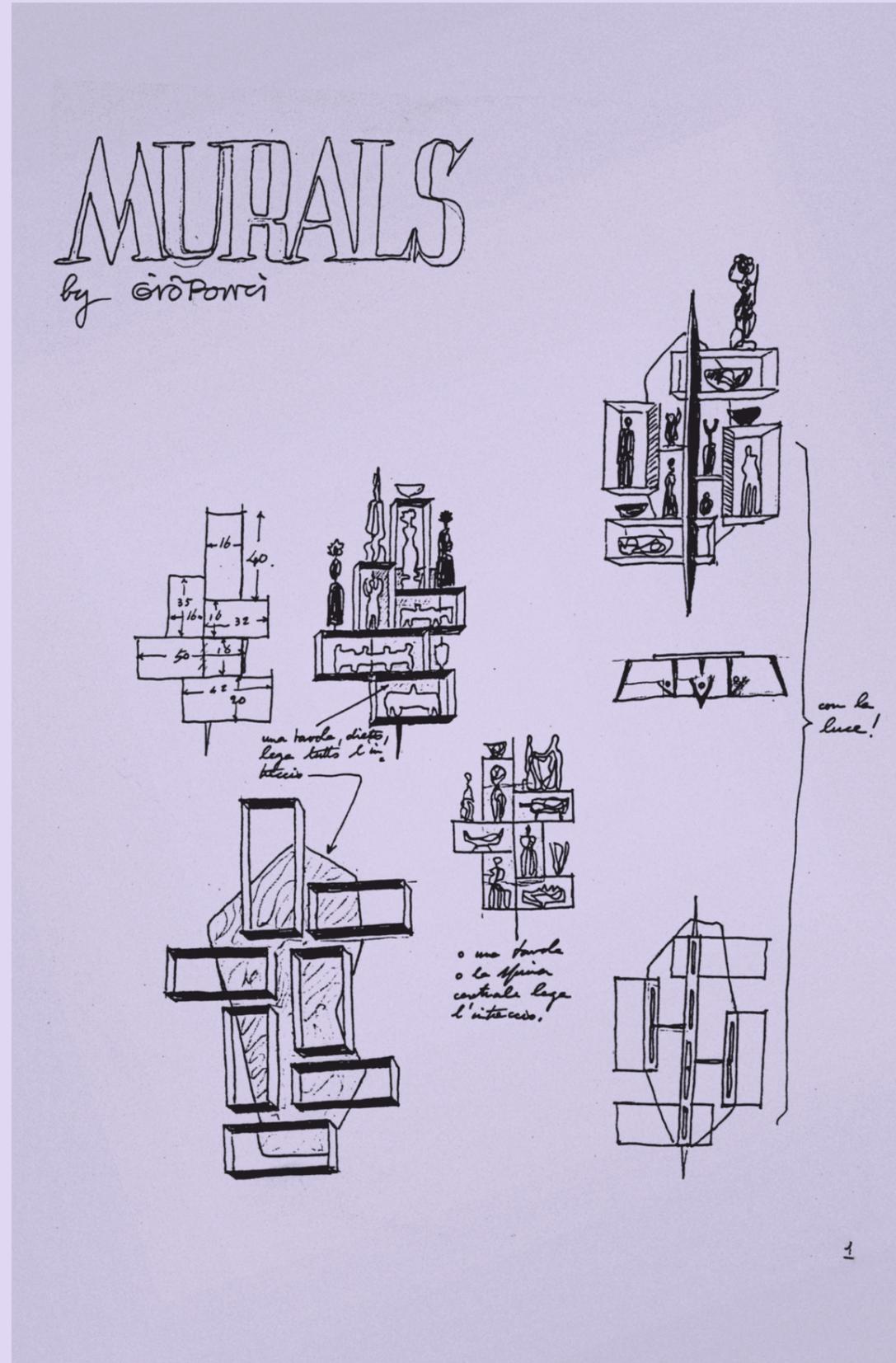
PIANTA



PIANTA

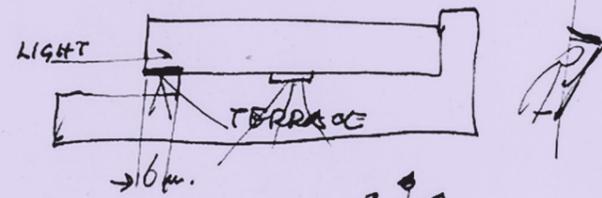
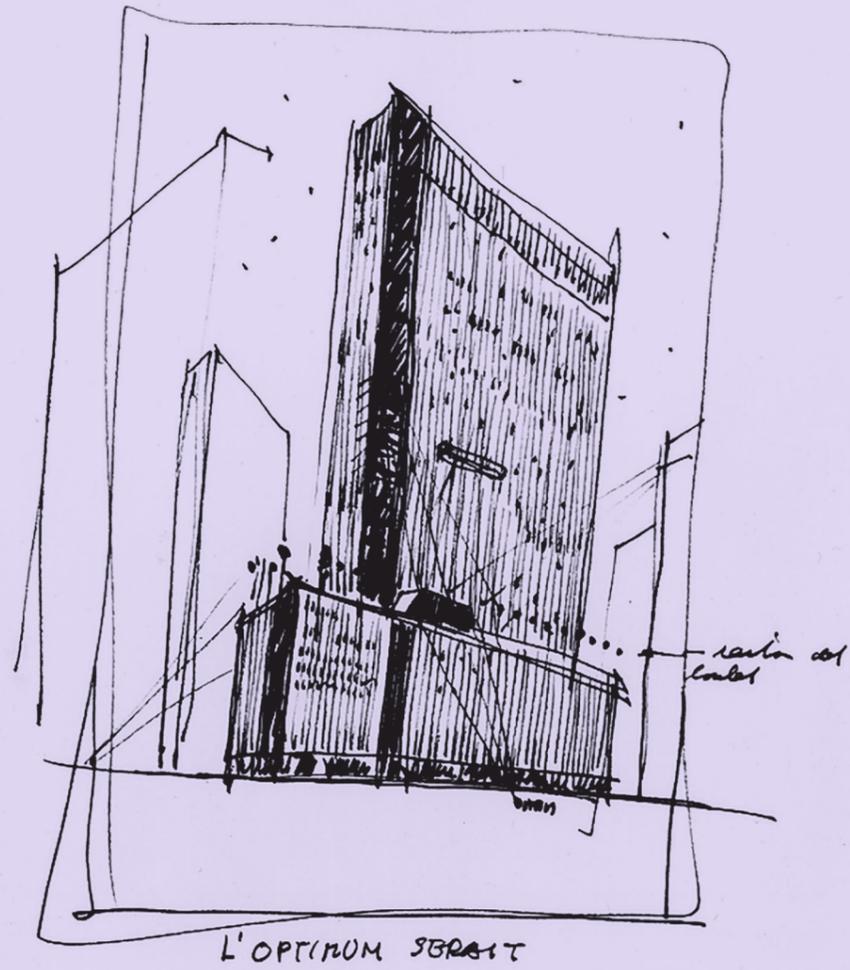
1 COPIA

↓
Anni '50
 Disegni di Gio Ponti
 per cornici a muro.
 Gio Ponti's drawings
 for wall frames.

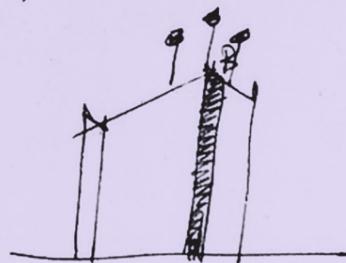


↑
1970
 Disegni di Gio Ponti
 per la sedia
 "di poco sedile".
 Gio Ponti's drawings
 for the "small
 seated" chair.

↓
1961
Schizzo di Gio Ponti
Time&Life Building, New York.
Gio Ponti's drawing
Time&Life Building, New York.



PZ fa fare
une foto negativa
di questo disegno.

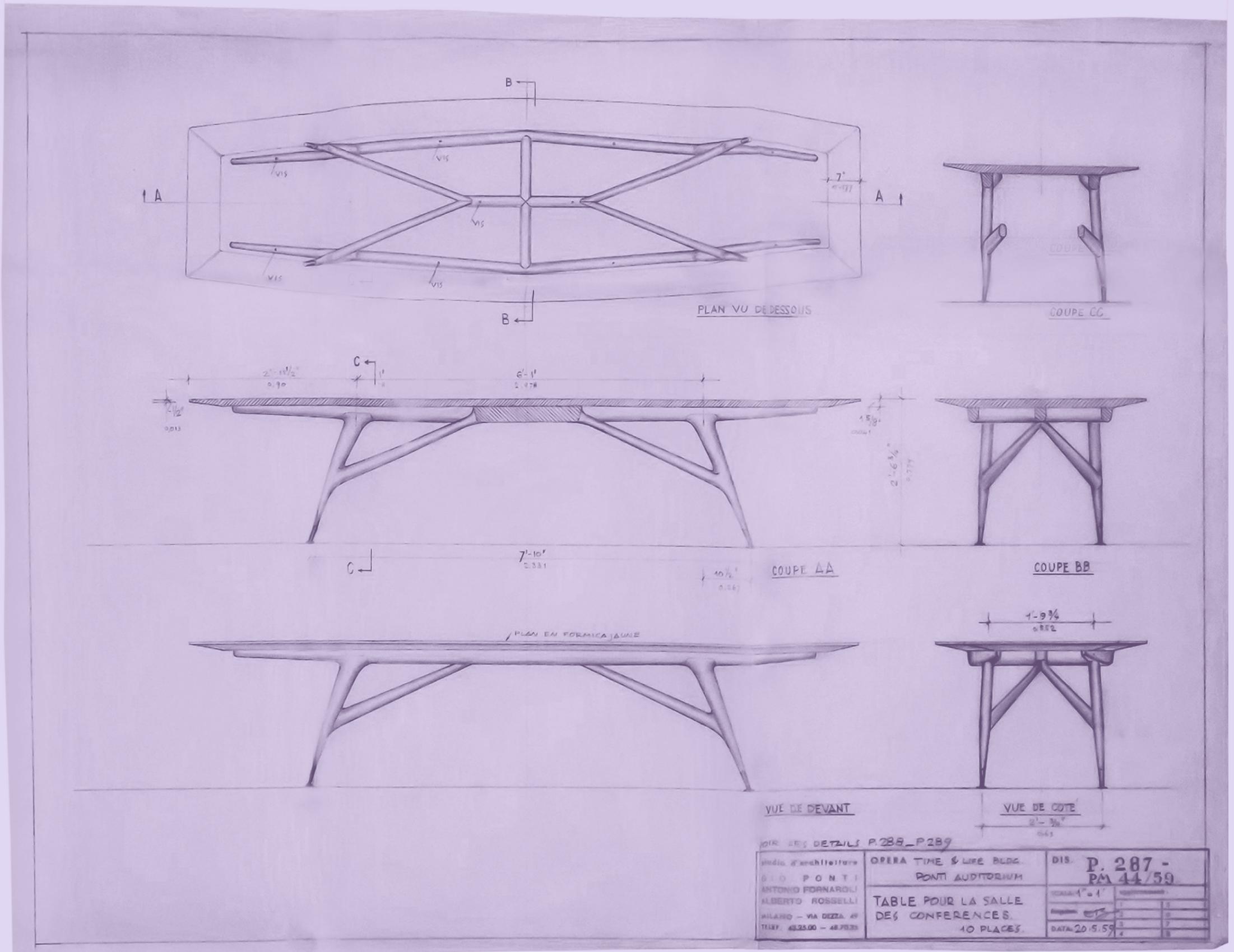


↓
1959
Time&Life Auditorium,
New York.



↑
1959
Time&Life Auditorium lobby,
New York.

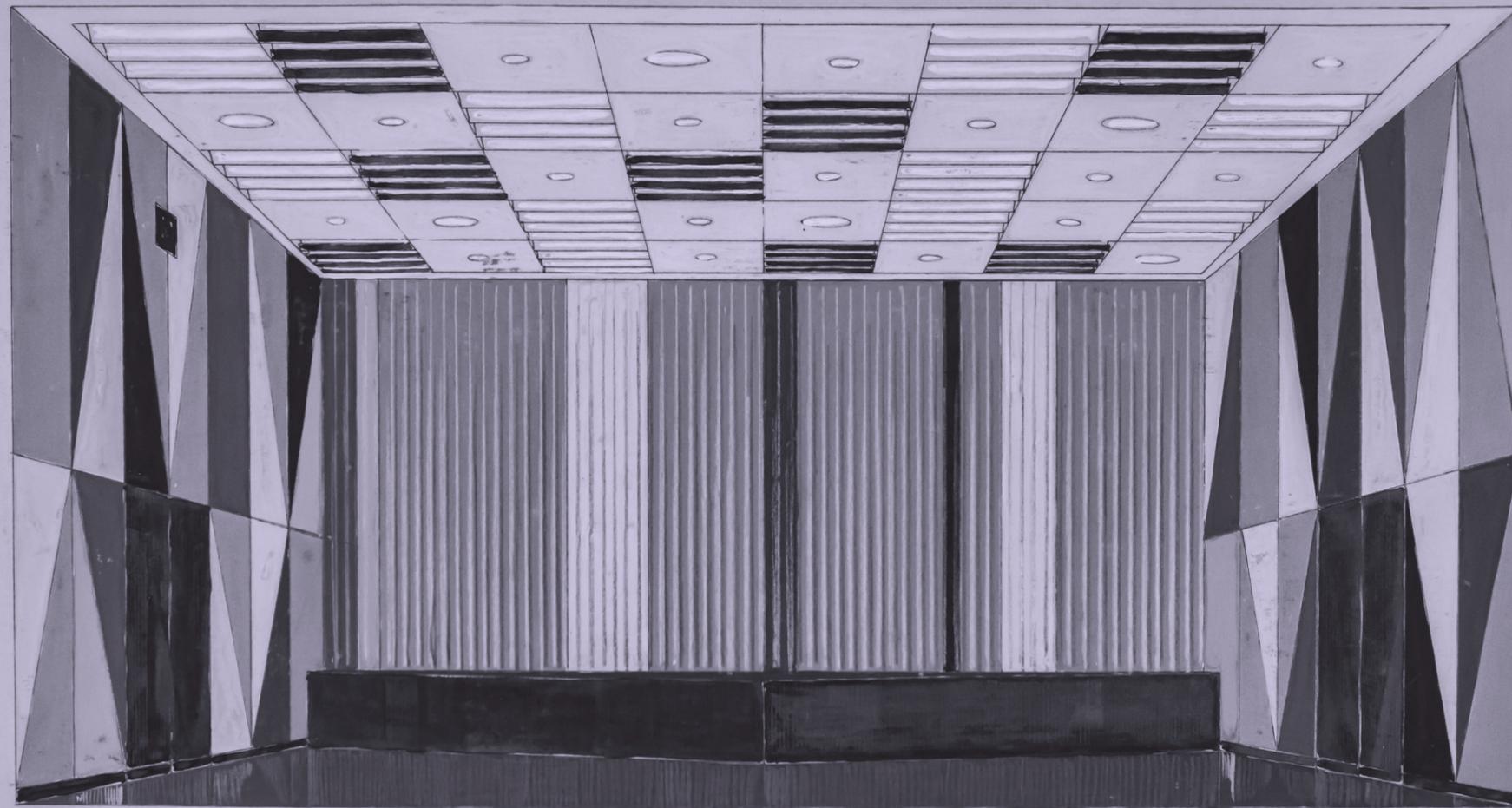
↓
1959
 Disegno di Gio Ponti
 per il tavolo
 dell'auditorium,
 Time&Life Building,
 New York.
 Gio Ponti's drawing
 of the auditorium,
 Time&Life Building,
 New York.



↓

1959

Disegno di Gio Ponti Gio Ponti's drawing
"Sala Gialla" "Yellow Room"
Time&Life Auditorium, Time&Life Auditorium,
New York. New York.



SALLE JAUNE

RIDEAU EN VELOURS

1

Gio Ponti Archives

Gio Ponti Archives

“Gio Ponti Archives” ha fornito il supporto informativo e scientifico per questo progetto, mettendo a disposizione i dati e gli ordinamenti necessari alla selezione delle opere, oltre a immagini, testi e bibliografie.

La dicitura “Gio Ponti Archives” è nata su mia iniziativa una decina d’anni fa e la sua caratteristica è quella di usare il plurale per la parola “archivi”, intendendo con questo esprimere la vocazione a costruire una banca dati riferita a Gio Ponti che sappia mettere in relazione informazioni e materiali di diversa natura, proprietà, origine.

Questo modo di procedere è indispensabile se si vuole documentare efficacemente la figura e il lavoro di Ponti, impegnato su molteplici fronti - dall’architettura al design, all’arte - e per sua natura e temperamento incline a costruire relazioni e sperimentare accostamenti.

“Gio Ponti Archives” ha sede nei locali che ospitavano lo studio di Gio Ponti, nell’edificio da lui progettato e abitato in via Dezza 49 a Milano, e conserva una raccolta di diverse migliaia di fotografie in bianco e nero e in fotocolor che illustrano il lavoro di Gio Ponti nei sessant’anni della sua attività e un’ampia collezione di pubblicazioni e riviste che documentano sia l’attività di Gio Ponti fin dagli esordi, sia le iniziative culturali e gli studi sulla sua opera. L’archivio proviene, nel suo nucleo storico, dallo studio di Gio Ponti. Importanti integrazioni sono state effettuate con nuovi materiali durante la gestione dell’archivio sotto la mia curatela dal 1996 ad oggi.

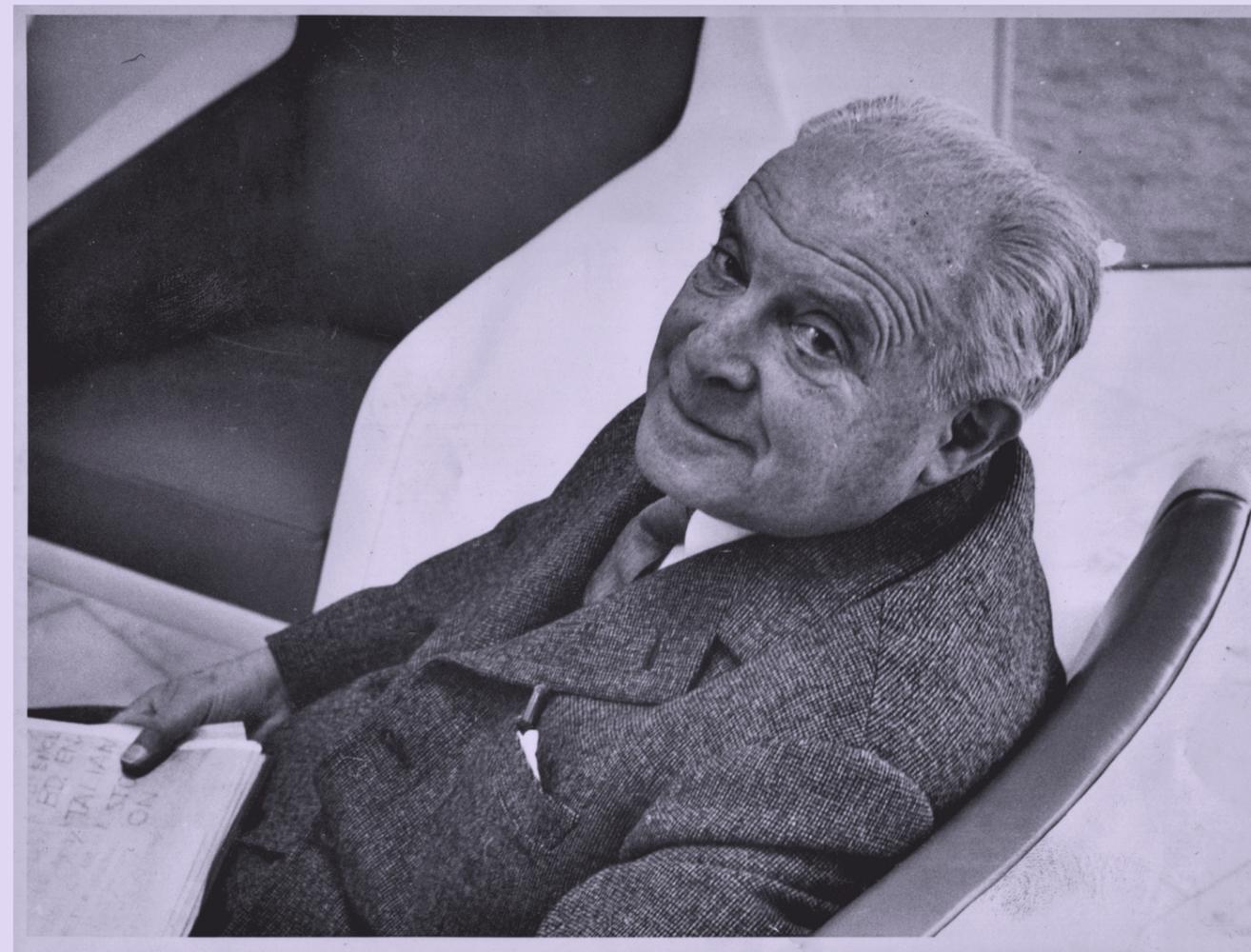
Salvatore Licitra

The “Gio Ponti Archives” have provided information and scientific support for this project, along with the data and cataloguing required for selecting the works, as well as making images, texts and bibliographies available.

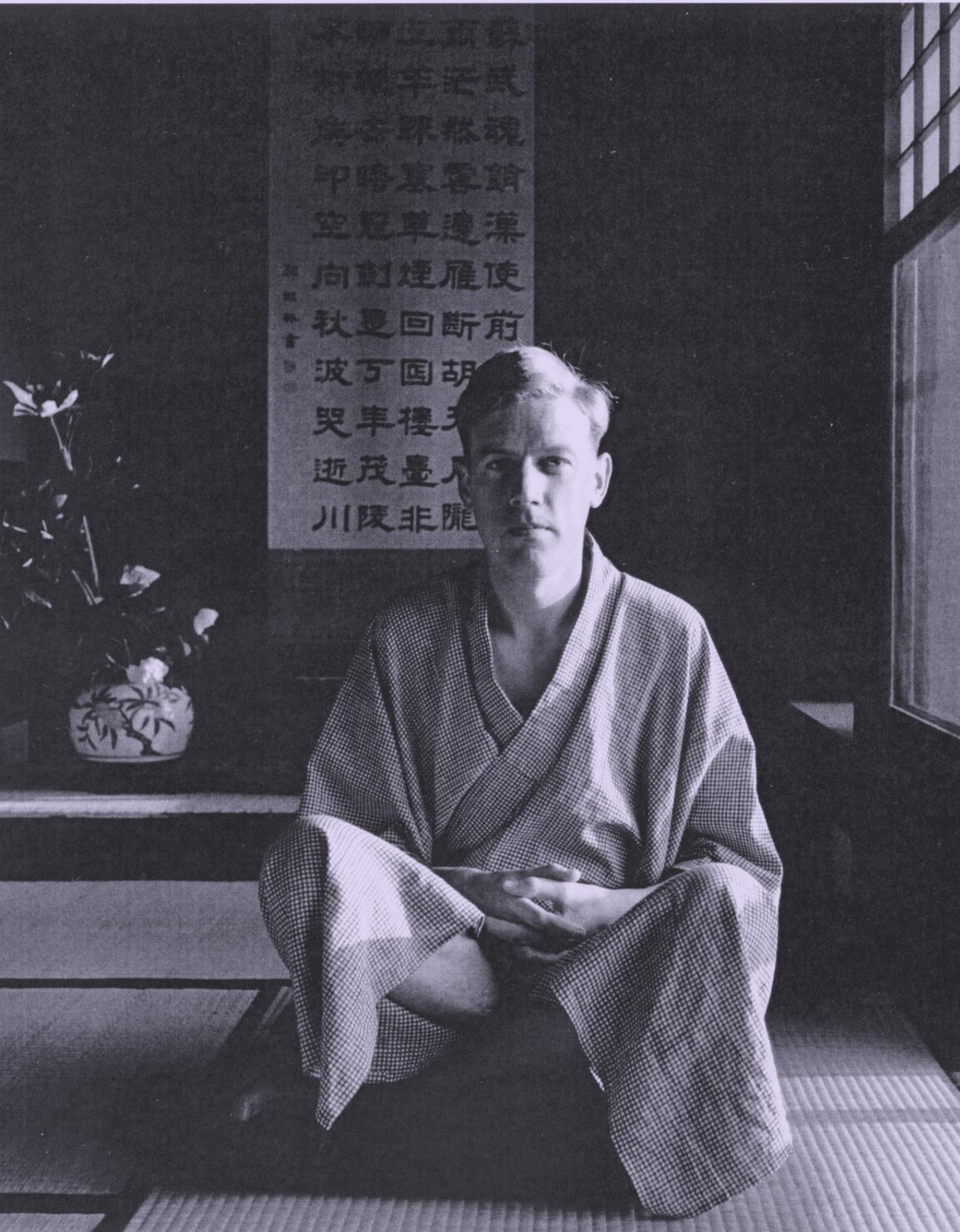
I opted for the name “Gio Ponti Archives” some ten years ago, deliberately using the plural form of the word “archives” to express my vocation for building a databank on Gio Ponti that could link information and materials of different kinds, properties and origin.

This approach is vital if we are to effectively document the figure and the work of Ponti, engaged, as he was, on numerous fronts - from architecture to design, to art - and by nature and by temperament inclined to build relationships and to experiment with diverse combinations.

The “Gio Ponti Archives” are based in the rooms that hosted Gio Ponti’s studio, in the building that he designed and lived in at n° 49 via Dezza in Milan. They preserve a collection of several thousand black and white and photocolor photographs illustrating Gio Ponti’s work in his sixty-year career, as well as a large collection of publications and magazines that document both Gio Ponti’s work from the very beginning, and also cultural initiatives and studies of his work. The historic core of the archives comes from Gio Ponti’s studio. Important additions, along with new materials, have been made to the archives under my curatorship from 1996 to the present day.



↑
Ritratto di Gio Ponti.
Gio Ponti’s portrait.



<
Anni '50
 Werner Blaser
 in Giappone.
 Werner Blaser
 in Japan.

Werner Blaser

I primi moderni sono loro. Si chiamano Werner Blaser, Yasuhiko Itoh, Donato D'Urbino e Carlo Volonterio. Sono gli antenati, i padri nobili, i primi coraggiosi esploratori di un mondo nuovo, la modernità.

Prima di loro, il classico, il mobile in stile, ben fatto, ben disegnato, ma no name, non firmato, non industrializzato. I primi moderni arrivano da tutto il mondo in Brianza per un concorso internazionale, la Selettiva di Cantù, nel 1955. Progettisti e produttori, si incontrano così. Molteni&C - allora Industria Mobili Molteni Angelo - ne produce i prototipi. Fondata nel 1934 da Angelo Molteni, negli anni '50 ha già 200 collaboratori. Non ancora vera industria, non più bottega artigianale, l'azienda si è già dotata delle prime macchine che garantiscono il controllo totale della filiera, dal tronco al mobile. E produce in grandi numeri letti, comodini, cassettoni, sale da pranzo, armadi. Che cosa manca, allora, per diventare industria di design? Mancano loro, gli architetti che guardano al futuro, che disegnano le nuove forme dell'abitare. È un progettista svizzero, Werner Blaser, l'anticipatore. È suo il primo prototipo di mobile "moderno". Nasce grazie alla Mostra/Concorso Selettiva, indetta per riqualificare l'immagine produttiva del distretto,

e alla visione di Angelo Molteni. Il progetto di Blaser, quattro ambienti completi realizzati da Molteni&C - tra cui un cassettoni e un armadio - vince il primo premio. La giuria è prestigiosa: Gio Ponti, presidente, con Alvar Aalto, Romano Barocchi, Carlo De Carli e Finn Juhl. Il progetto, basato sul principio essenziale della giunzione semplice a tripla forcella, è di ispirazione Bauhaus. La modernità è in quel giunto: "Da quest'unico sistema di collegamento", dice Blaser, "si formano tipologie di mobili quali sgabelli, sedie, poltrone, tavoli, scaffali e armadi. Un minimo di materiale e di costruzione (sistema) crea un massimo di dimensioni e di proporzioni (tipologie)". Nato nel 1924 a Basilea, allievo di Alvar Aalto, studi all'Illinois Institute of Technology di Chicago e in Giappone, Blaser apre il suo studio nel 1959 nella città svizzera e lavora a lungo con Mies van der Rohe. Il cassettoni, disegnato per la Selettiva e mai prodotto in serie, viene proposto nella Heritage Collection. Dopo una prima riedizione limitata di 100 pezzi numerati, è ora disponibile in due nuove versioni non numerate nelle inedite finiture emien tinto miele e frassino tinto nero.



↑
1955
Werner Blaser,
dettaglio della
giunzione
a tripla forcella.
 Werner Blaser,
 close-up of the
 triple fork junction.

Werner Blaser

The first modern designers were Werner Blaser, Yasuhiko Itoh, Donato D'Urbino and Carlo Volonterio. They were the forefathers, the noble precursors, the first explorers of a new world, modernity.

Before them, classic, period furniture, well made, well designed, but no name, not produced on an industrial scale. The first modern designers came to Brianza from all over the world for an international competition, the Selettiva di Cantù, in 1955. That was how furniture designers and makers met. Molteni&C - then Industria Mobili Molteni Angelo - produced the prototypes. Founded in 1934 by Angelo Molteni, by the Fifties the firm already boasted a workforce of 200. Not yet an industrial set-up but more than an artisan workshop, the company had already installed the first numerical control machines that would control the whole supply chain, from tree trunk to furniture. And it was turning out large numbers of beds, bedside tables, chests of drawers, dining room suites, wardrobes. So what was missing, then, for it to become a fully-fledged design business? Designers, forward-looking architects who were inventing new ways of living. A Swiss designer, Werner Blaser, was the forerunner. His was the first prototype of "modern" furniture. Thanks to the Cantù

Exhibition/Competition, devised to upgrade the district's furniture-making image, and to Angelo Molteni's vision. Blaser's project, four complete suites made by Molteni&C - including a chest of drawers and a wardrobe - won the first prize. The jury was a prestigious one: Gio Ponti, president, with Alvar Aalto, Romano Barocchi, Carlo De Carli and Finn Juhl. The project, based on the essential principle of the 3-fork joint, was Bauhaus inspired. Modernity lies in that joint: "From this single connecting system", said Blaser, "typologies of furniture are made: such as stools, chairs, armchairs, tables, shelves and wardrobes. A minimum amount of material and construction (system) creates a maximum amount of dimensions and proportions (typologies)". Born in 1924 in Basle, a pupil of Alvar Aalto, Blaser studied at the Illinois Institute of Technology in Chicago and in Japan, he opened his own studio in his home town in 1959 and worked at length with Mies van der Rohe. The chest of drawers, designed for the Cantù Selettiva and never produced on an industrial scale, is offered in the Heritage Collection. After issuing a limited edition run of 100 numbered pieces, two non-numbered versions are available in the new finishes honey pattern wood and black ash wood.



Molteni ebbe il coraggio — tra i primi — di accettare la macchina come strumento di un artista del mobile, valorizzò il problema della forma schematica, essenziale, razionale, per la produzione di serie. Gettò un ponte sospeso nell’abisso che separava arte ed industria del mobile”. (Il Mobile, 1979)

La rivoluzione del moderno rimane lì, per qualche anno, in forma di prototipo, come un nano sulle spalle dei giganti - i mobili in stile che l'Industria Mobili Molteni Angelo produce e vende con successo. Il nuovo si annusa, con curiosità. Nel 1959, l'azienda partecipa al terzo Concorso Internazionale del Mobile di Cantù con due progetti di librerie: una disegnata da Yasuhiko Itoh, progettista giapponese che vince il terzo premio, e l'altra da Donato D'Urbino e Carlo Volonterio che vincono il secondo premio nella categoria studenti. Questa volta, in giuria c'è Luigi Caccia Dominioni. Sono esperimenti felici, che si ripeteranno alla sesta Selettiva del 1965, con gli arredi di Alberto Salvati e Ambrogio Tresoldi, alla settima mostra, due anni dopo, con

<
1959
 Yasuhiko Itoh,
 libreria, prototipo.
 Yasuhiko Itoh,
 bookcase, prototype.

Yasuhiko Itoh

i progetti di Adelmo Rascaroli, e ancora con Werner Blaser alla nona Selettiva nel 1971. Nel frattempo, molte cose sono cambiate e il moderno è finalmente protagonista dei primi Saloni del Mobile e delle collezioni Molteni&C che nel 1968, converte la produzione dal mobile in stile al design. Oggi la storia di questa rivoluzione rivive nella Heritage Collection che presenta alcuni degli arredi più significativi dei padri nobili del moderno - come la libreria in legno curvato di Yasuhiko Itoh. Il progettista è di Tokyo, ma scompare senza lasciare tracce nella storia del design. La sua libreria è un prototipo in legno curvato, lavorazione complessa per l'epoca. Dopo una prima riedizione limitata di 100 pezzi numerati, è ora disponibile in serie non numerata in legno curvato rivestito in noce. Itoh, nato nel 1933, studiò all'Università di Waseda, trascorre alcuni mesi nel reparto produttivo per lavorare con i tecnici Molteni. Il risultato è un pezzo elegante e raffinato. Le stecche che ne costituiscono la struttura hanno un'anima in iroko con doppio strato di pioppo, l'impiallacciatura esterna è in teak, ed è protetta da una vernice trasparente.

Yasuhiko Itoh

Molteni was brave – one of the very first – to accept machines as the tool of a furniture-making artist, he enhanced schematic, essential, rational forms, for manufacturing on an industrial scale. He bridged the chasm that separated art from the furniture industry”. (Il Mobile, 1979)

The revolution of modern design was there, in the wings, for several years, as a prototype, like a dwarf on the shoulders of a giant - the period furniture that Industria Mobili Molteni Angelo successfully produced and sold. It was in the air, intriguing. In 1959, the company entered the third Concorso Internazionale del Mobile di Cantù with two bookcase designs: one by Yasuhiko Itoh, a Japanese designer who won third prize, and the other by Donato D'Urbino and Carlo Volonterio, which came second in the student category. This time the jury included Luigi Caccia Dominioni. These were fortunate experiments, that were to be repeated at the sixth Selettiva in 1965, with the furniture of Alberto Salvati and Ambrogio Tresoldi, at the seventh, two years later, with designs by Adelmo Rascaroli, and again with Werner Blaser

at the ninth Selettiva in 1971.

In the meantime, much had changed and modern furniture featured at last at the first Salone del Mobile tradeshows and in the Molteni&C collections. In 1968, the company switched from producing period furniture to design pieces.

Today the history of this revolution relives in the Heritage Collection which presents some of the most iconic furniture of the noble forefathers of modern design - such as Yasuhiko Itoh's curved wood bookcase.

The designer was from Tokyo, but he vanished without trace in the history of design. His bookcase is a prototype made of steam-curved wood, a complex process for that time. After issuing a limited edition run of 100 numbered pieces, this item is now available as a standard, non-numbered Piece in curved wood covered in walnut. Born in 1933, Itoh studied at the Università of Waseda, he spent several months in the production department to work alongside Molteni's technical experts. The result is an elegant and refined piece. The strips of wood that make up its structure have an iroko core with a double layer of poplar, the veneer is teak, and it is protected by a transparent finish.

→

1959
Lettera di Angelo
Molteni alla Mostra
Selettiva di Cantù.

Angelo Molteni's letter to the Selettiva di Cantù exhibition.

industria mobili
 molteni angelo

Giussano • tel. 9428
 (Milano)



Giussano 9/6/1959

Spett/
 Mostra Selettiva
 Cantù

La sottoscritta ditta Molteni Angelo di Giussano, assegnataria del progetto dell'Arch. Yasuhiko Itoh, rendendosi necessaria la presenza per l'esecuzione dei lavori dello stesso progettista, prega Codesta Spett. Ente a voler invitare l'Architetto sunnominato a venire in Italia, per svolgere la sua attività presso l'Ufficio Tecnico di questa ditta.

Con ossequi.

ANGELO MOLTENI



↑
Anni '70
 Afra e/and
 Tobia Scarpa.

Afra e Tobia Scarpa

“Saper costruire è un debito verso la tecnica. Saper dare un significato alle cose che costruisco è un debito verso la logica richiesta dalle forme.” (Tobia Scarpa)

È il 1986 quando Afra e Tobia Scarpa disegnano la sedia Miss per Molteni&C. Laureati a Venezia, sono una coppia di architetti poliedrici e curiosi. Nella lunga attività professionale, che cominciano insieme nel 1957, progettano case e fabbriche, parti di città e nuovi edifici, restauri e oggetti di design, alari per camini e segnavento, gioielli e mazze da golf, vasi in vetro, etichette per il vino e moltissime sedie. Negli anni '70 e '80, firmano per Molteni&C la sedia Monk, la libreria Mop, il sistema Mount, il letto Morna, la vetrina Mita, e tanti altri prodotti. Esperienze in cui - ricorda Tobia Scarpa - “abbiamo cercato di inventare la modalità di esecuzione per far emergere la forma”. È una relazione importante e profonda, infatti, quella con la coppia di architetti, un segno, il loro, che non si traduce solo negli arredi ma anche negli interni e nel concept di spazi importanti per l'identità del Gruppo Molteni, come lo showroom di Parigi in Rue des Saints Pères nel 1978, e quello in via del Babuino a Roma nel 1979. La collaborazione con Molteni&C e Unifor è caratterizzata dalla cura della finitura, del progetto e del disegno, come dispositivi di sviluppo tecnologico

e industriale. Tobia Scarpa, che riceve il Compasso d'Oro alla carriera nel 2008, rivisita la sedia Miss per la riedizione del 2016, esattamente trent'anni dopo. Un progetto elegante che ha radici nella tradizione artigianale, è memoria e insieme sperimentazione. La forma è riportata a un sistema di ritmi di linee, con un segno morbido e continuo. Le gambe sono sottili e divaricate, per acquistare stabilità. Quelle anteriori si piegano a formare i braccioli e proseguono nella curva dello schienale. Quelle posteriori raggiungono lo schienale da dietro, per puntellarlo. Il sedile si inserisce tra le linee e le raccorda. Tobia Scarpa ha ridisegnato il giunto dei braccioli, per renderla più lineare e comoda. Nuove proporzioni per lo stile di vita contemporaneo. La struttura è in frassino naturale o tinto nero, la seduta in pelle o in corda intrecciata. Miss ha ricevuto il Wallpaper Design Awards Best Reissue nel 2017.

↓

Anni '80

Afra e Tobia Scarpa
 Serie Miro, Palazzo
 Rosso Genova,
 foto Gabriele Basilico.

Afra and Tobia Scarpa
 Modular System Miro,
 Palazzo Rosso Genoa,
 photo Gabriele Basilico.



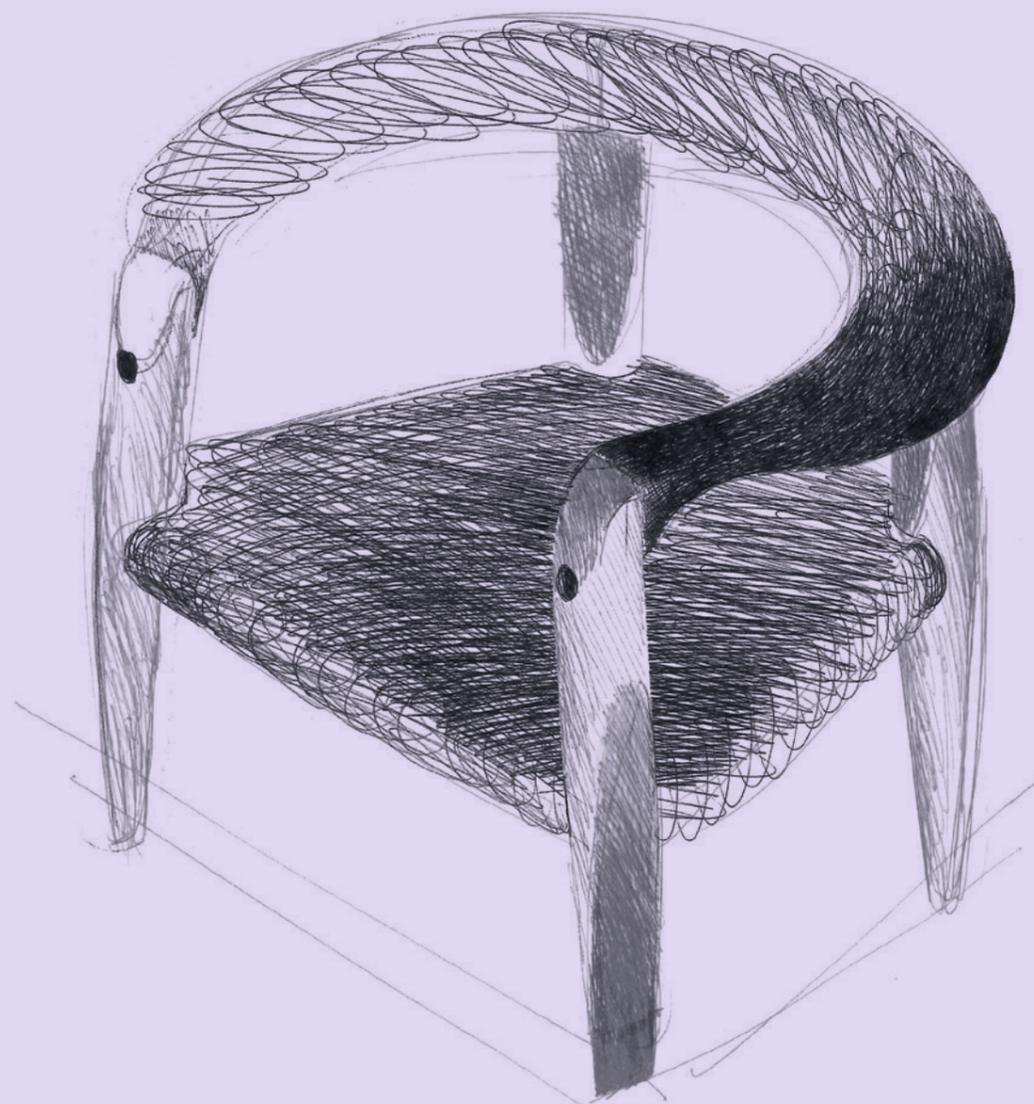
Afra and Tobia Scarpa

“Knowing how to build is a debt to technique. Knowing how to give meaning to the things I build is a debt to the logic required by form.” (Tobia Scarpa)

It was in 1986 that Afra and Tobia Scarpa designed their Miss chair for Molteni&C. Both graduates from Venice University, they were a couple of versatile and curious architects. During the long professional career that they undertook together in 1957, they designed factories, parts of cities and new buildings, restoration projects and design objects, andirons for fireplaces and wind vanes, jewellery and golf irons, glass vases, wine labels and a whole host of chairs. In the 1970s and 80s, for Molteni&C they designed the Monk chair, the Mop bookcase, the Mount system, the Morna bed, the Mita glass case, and numerous other products. Experiences in which –Tobia Scarpa recalls – “we tried to invent the execution method to bring out the form”. Molteni&C’s relationship with the Scarpas was, in fact, important and profound. They imbued not only their own furniture with their particular character, but also the interiors and the concept of spaces important for the Molteni Group’s identity, such as the Paris showroom in Rue des Saints Pères in 1978, the one in via del Babuino in Rome in 1979. Their partnership with Molteni&C and Unifor was distinguished by attention to the finishing touch

of their projects and designs, like technological and industrial development devices. Tobia Scarpa, who received the Compasso d’Oro award for his career in 2008, revised the Miss chair for the 2016 re-make, exactly thirty years later. An elegant design that is rooted in the craft tradition, it is at once memory and experimentation. The form is related to a system of rhythms of lines, giving a soft and continuous impression. The legs are slim and divaricated, for greater stability. The front ones bend to form the armrests and continue in the curve of the backrest. The back ones reach the backrest from behind, to underpin it. The seat sits between the lines and links them. Tobia Scarpa has redesigned the armrest joint, to make it more linear and comfortable. New proportions for the contemporary lifestyle. The frame is made of natural or black-tinted ash, the seat of leather or plaited cord. Miss received the Wallpaper Design Awards Best Reissue in 2017.

→
Disegno di Tobia Scarpa, sedia Miss.
 Tobia Scarpa’s drawing, Miss chair.



“Una lunga corsa,
con qualche ostacolo
e molte sfide.
E la sensazione che
non sia mai abbastanza...
No, non basta più
“saper fare” abbiamo
ogni giorno e in ogni
dettaglio una magnifica
ossessione: la qualità.”

“A long race, with several
hurdles and numerous
challenges. And a feeling
that it is never enough...
In fact, “know how”
is no longer enough.
Every single day and in every
single detail, a magnificent
obsession: quality.”

Molteni & C

**Poltrone
Armchairs**

9 D.156.3
15 D.151.4
23 D.153.1
31 D.154.2

**Librerie
Bookcases**

61 D.357.1 ~ D.357.2
69 D.355.1 ~ D.355.2
75 MHC.2

**Tappeto
Rug**

99 D.754.1

**Tavolo - Tavolini
Table - Coffee tables**

3 D.859.1
37 D.555.1
41 D.552.2

**Sedie
Chairs**

83 D.235.1 ~ D.235.2
89 MHC.3 Miss

103 **Finiture
Finishing**

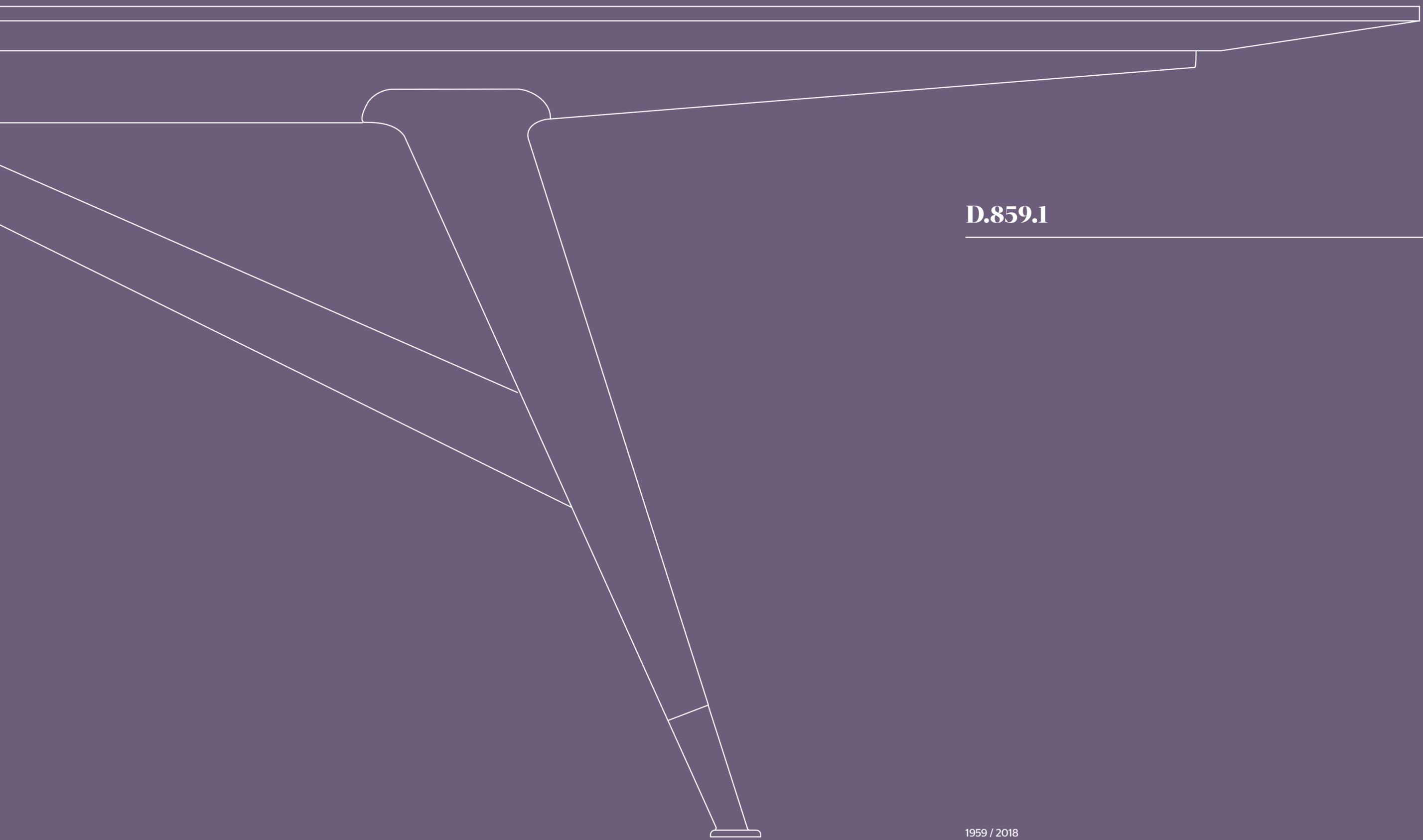
**Cassettoni
Chests of drawers**

47 D.655.1 ~ D.655.2
55 MHC.1

**Cornici
Frames**

95 D.950.1

111 **Disegni tecnici
Technical drawings**

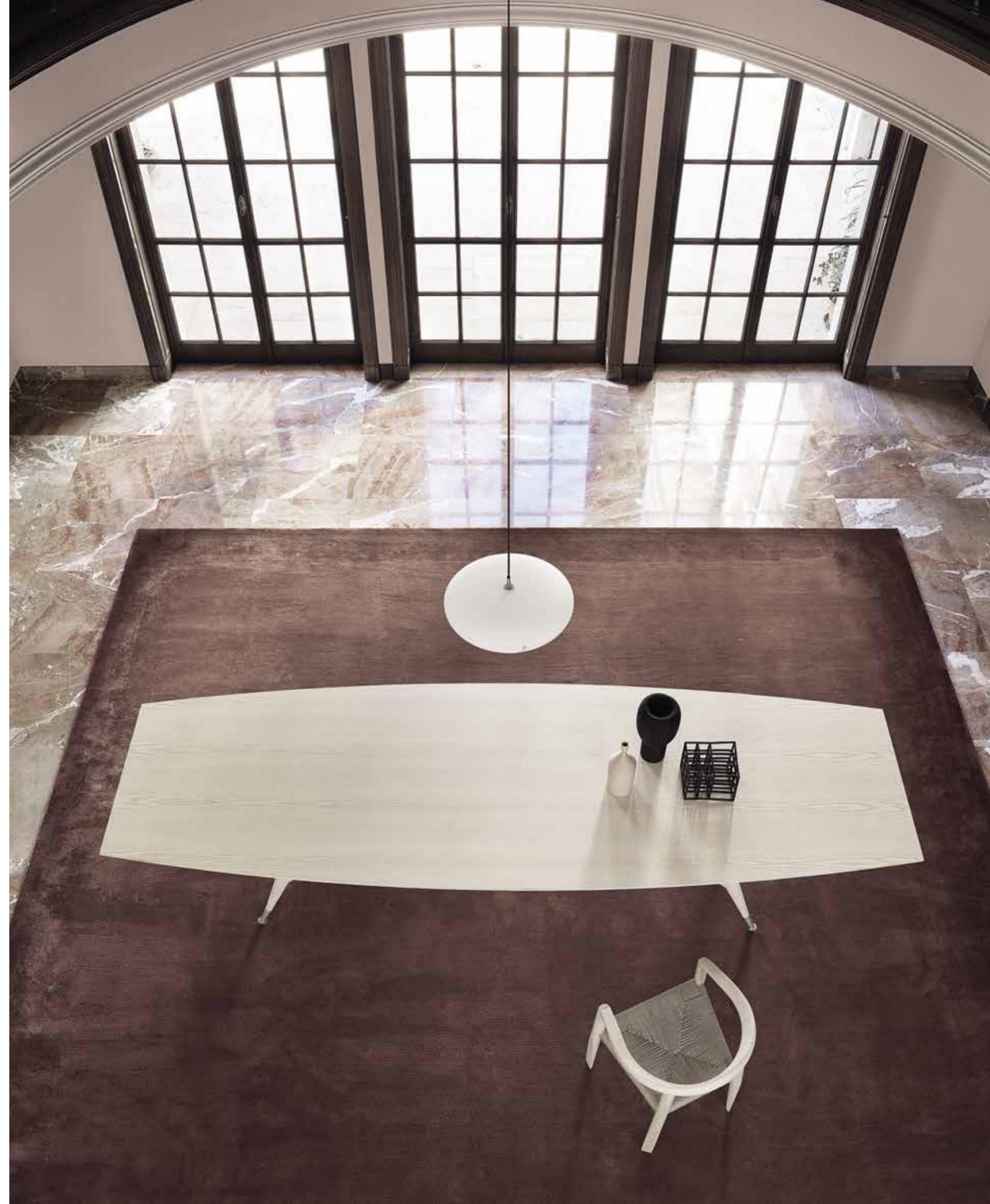


D.859.1

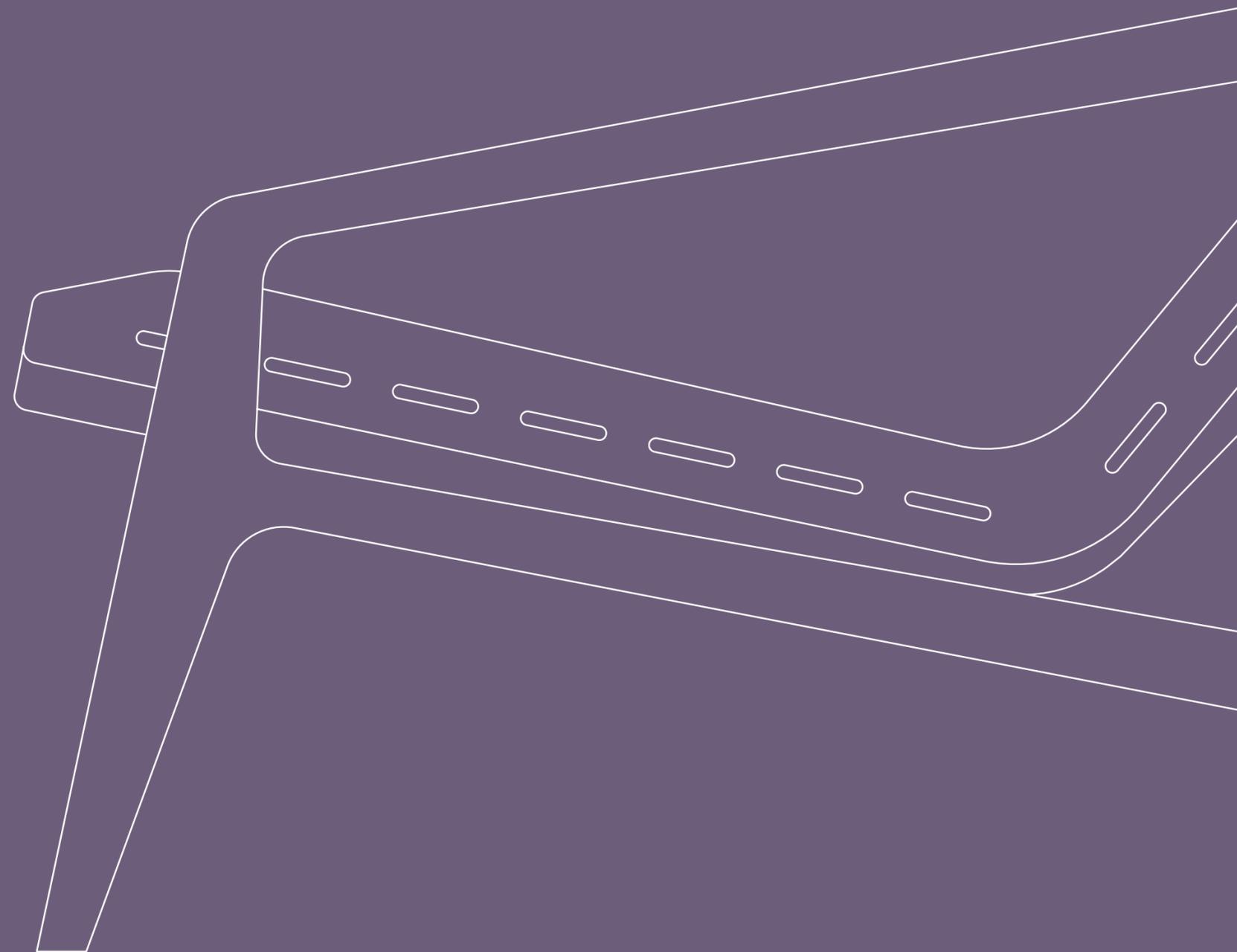
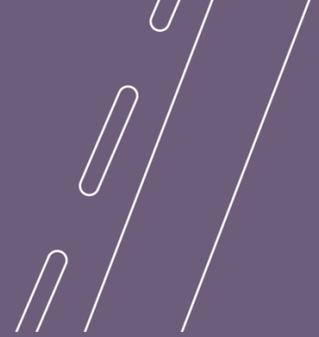
tavolo
table

Nel 1958 viene affidato a Gio Ponti l'incarico di progettare l'auditorium annesso al Time&Life Building a New York. Il tavolo D.859.1, utilizzato principalmente come grande tavolo per conferenze, spicca tra gli arredi dell'auditorium non solo per le sue imponenti dimensioni, oltre 3,60 mt di lunghezza, ma soprattutto per il disegno raffinato ed essenziale. Realizzato al tempo in frassino massello con puntali in ottone, viene riproposto sia in versione originale che in un legno dalle tonalità scure come il frassino tinto nero. Oltre alle dimensioni originali, D.859.1 è disponibile in due dimensioni più contenute che rispettano fedelmente l'armonia e le proporzioni del progetto originale.

In 1958 Gio Ponti was enlisted to design the auditorium for the Time&Life Building in New York. The D.859.1 table, designed primarily as a meeting table for up to ten people, stands out among the auditorium furnishing not only for its impressive size – over 3,60 meters long – but especially for its simple yet refined design. Originally made of solid ash with bronze ferrules, it is now also available in a darker-toned wood such as Black Stained Ash. In addition to its original dimensions, the D.859.1 is available in two smaller version that faithfully reproduce the harmony and proportions of the original design.







D.156.3

poltrona
armchair

1956 / 2017

Gio Ponti



Disegnata da Gio Ponti per Altamira, società americana, viene esposta nello showroom dell'azienda a New York nel 1956. La poltrona ha una struttura in massello di noce canaletto o laccato nero. L'assemblaggio e la levigatura sono manuali. La verniciatura è con coloranti all'anilina applicati mediante stracciatura. Il particolare schienale ergonomico è costituito da cinghie elastiche incrociate, che supportano il morbido cuscino trapuntato e profilato.

Designed by Gio Ponti for Altamira, an American company was displayed in the company's showroom in New York, in 1956. The armchair, has an American walnut solid natural or black lacquered frame. It is assembled and sandpapered by hand and wiped with aniline dyes. The particular ergonomic backrest consists of criss-crossed elastic straps, which support the soft, quilted and edged cushion.





D.151.4

poltrona
armchair

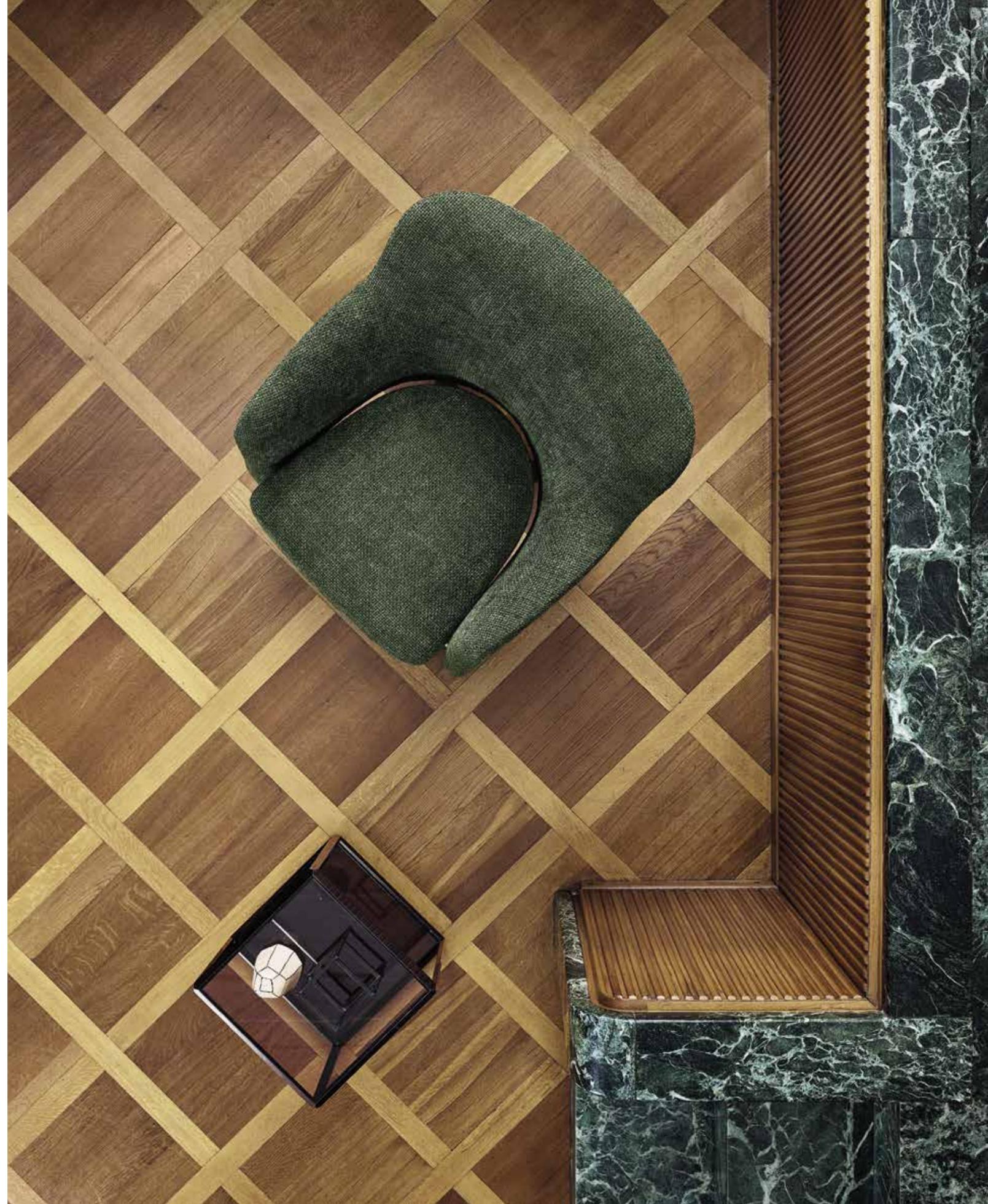
1951 / 2017

Gio Ponti

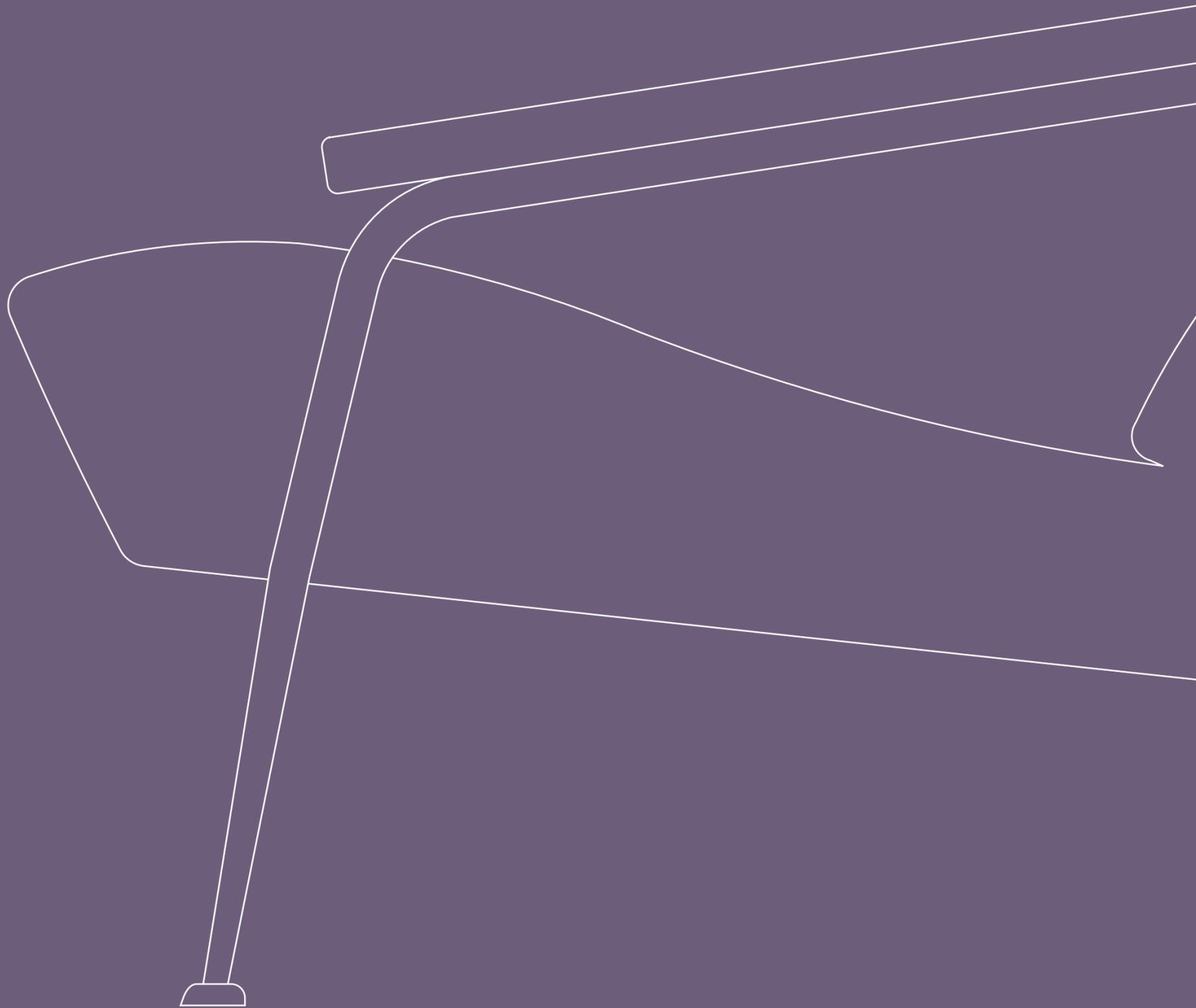
“Appassionato da sempre al tema dell’arredo navale, Gio Ponti ne fece diretta esperienza in quattro transatlantici rinnovati dopo la guerra, tra il 1949 e il 1951: Conte Grande, Conte Biancamano, Andrea Doria e Giulio Cesare. Ponti progetta questa poltroncina con lievi varianti per le navi. Caratterizzata da una struttura avvolgente e da comodi braccioli, ha piedi in legno massello con puntale in ottone. Rivestimenti tessili e pelle della collezione Molteni&C”.

“Always passionate about nautical furnishings, Gio Ponti gained direct experience in four ocean liners upgraded after the war, between 1949 and 1951: the Conte Grande, Conte Biancamano, Andrea Doria and Giulio Cesare. Ponti designed this easy chair with slight variants for these ships. Featuring an enveloping frame and comfortable armrests, it has solid wooden legs with brass shoes. Textile and leather upholstery from the Molteni&C collection”.









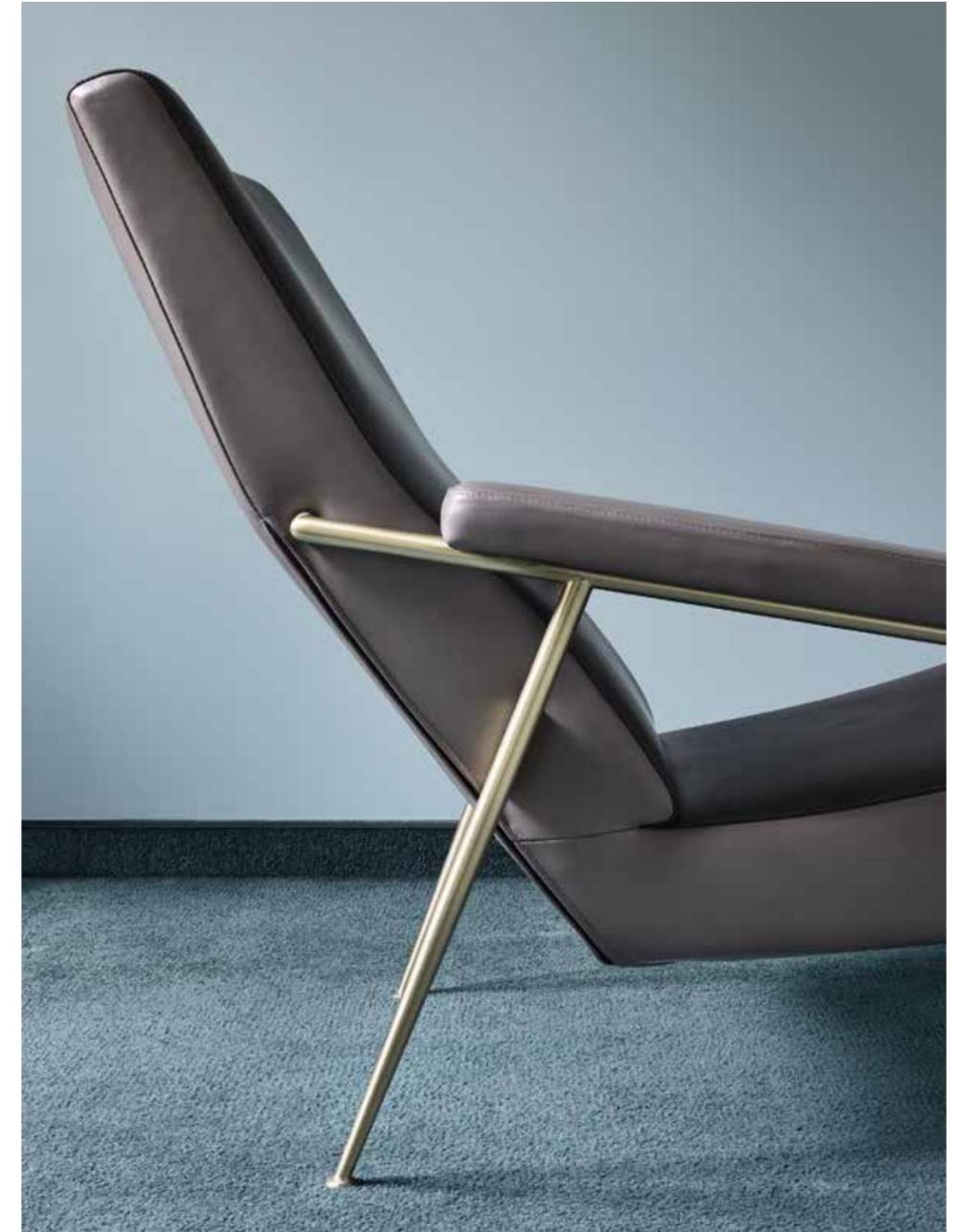
D.153.1

poltrona
armchair

Poltrona da relax disegnata nel 1953, per casa Ponti di Via Dezza a Milano, realizzata con struttura di ottone satinato. Disponibile con il caratteristico rivestimento in pelle bicolore bianca/blu o bianco carta/sabbia, con rivestimento tessile "Punteggiato", disegnato da Gio Ponti nel 1934 per Rubelli Venezia, e in tutti i tessuti e le pelli della gamma Molteni&C.

Relax armchair designed in 1953, this item was present in Pont's house on via Dezza in Milan. Produced with a satin brass frame. Available in bicolour leather covering, white/blue or paper white/sand, with fabric covering "Punteggiato", designed by Gio Ponti in 1934 for Rubelli Venice, and in all fabric or leather covering of the Molteni&C collection.









D.154.2

poltrona
armchair



Wallpaper
Design Award 2016

1953-57 / 2015

Gio Ponti

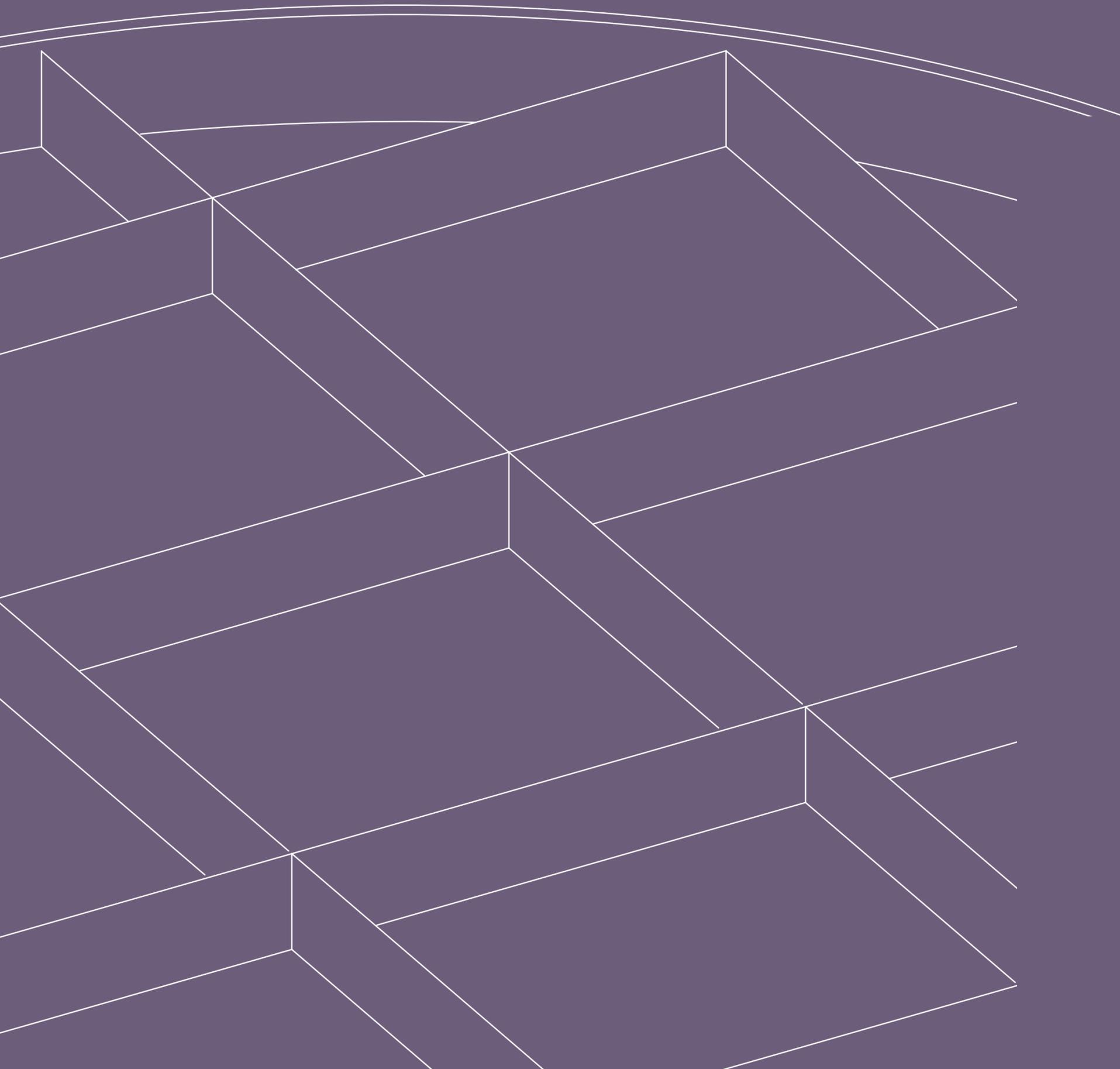


Poltrona disegnata nel 1954 per uno dei progetti più cari a Gio Ponti, la villa dei collezionisti d'arte Planchart a Caracas in Venezuela. La poltrona, come un guscio accogliente, ha una scocca in poliuretano rigido, una controscocca in poliuretano morbido e un cuscino di seduta. Possibilità di differenziare i rivestimenti tessili o pelle, nella gamma Molteni&C, per i diversi componenti della poltrona. Nel 2016 vince il prestigioso Wallpaper Design Award.

Armchair designed in 1953 for one of the beloved Gio Ponti's projects, the Villa of art collectors Planchart in Caracas Venezuela. The armchair, which is like a cosy shell, has a rigid polyurethane frame, a soft polyurethane counter-frame and a cushion. Option to differentiate each of the parts using different fabric or leather chosen among the Molteni&C range. In 2016 it was awarded by the Wallpaper Design Award.







D.555.1

tavolino
coffee table

1954-55 / 2012

Gio Ponti



Tavolino tondo disegnato da Gio Ponti nel 1954-1955 per la sua casa di via Dezza a Milano, mai prodotto in serie. Struttura in metallo, gambe e griglia metallica a più colori verniciati a mano. Piano in cristallo trasparente.

Small round coffee table designed by Gio Ponti, between 1954-1955, for his Milan's home on via Dezza, never reached the mass production stage. Metal structure, legs and grid hand painted in several colours. Clear crystal table top.





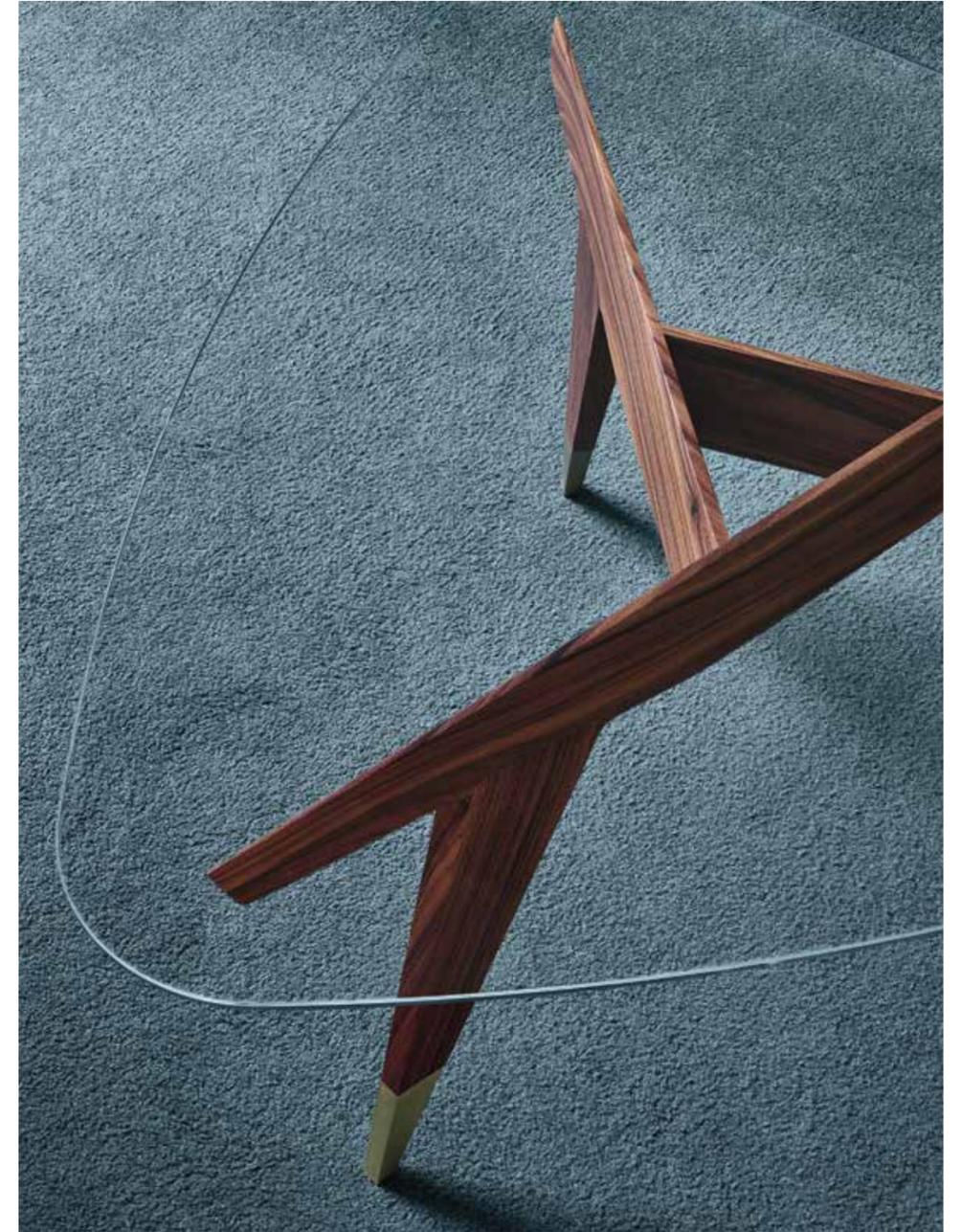
D.552.2

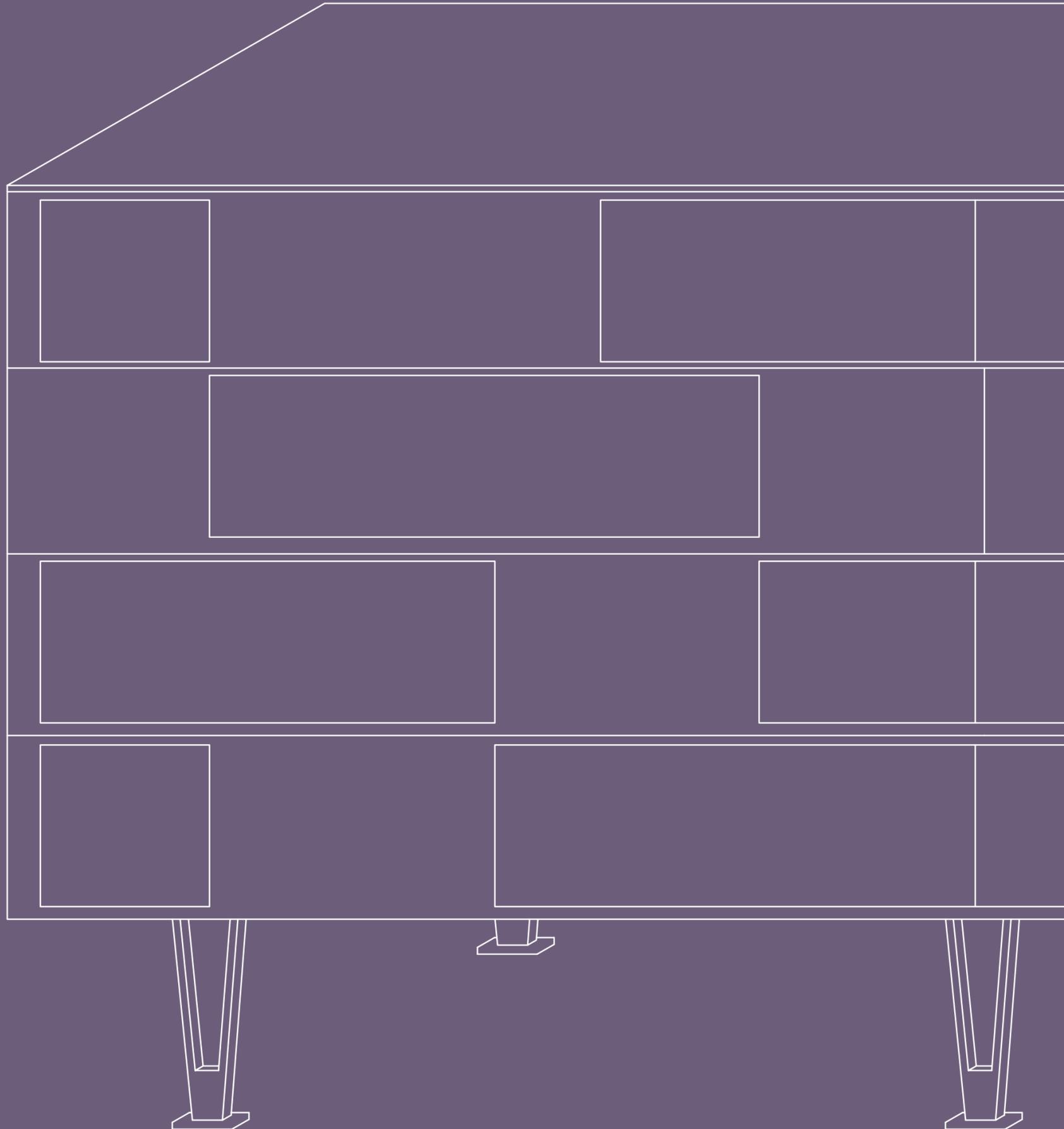
tavolino
coffee table

Progettato nel 1952 per Singer&Sons. Un'architettura, un virtuosismo di campate, un'acrobazia di proporzioni, un incrocio di incastri. Struttura in massello di palissandro con piedi in ottone satinato e piano di cristallo extrachiaro dai bordi arrotondati.

Designed in 1952 for Singer&Sons. An architectural fantasy, a virtuoso display of spans, an acrobatic feat of proportions, a criss-cross of joints. Structure in solid rosewood, footer in brass and ultralight transparent triangular top.







D.655.1 ~ D.655.2

cassettoni
chest of drawers

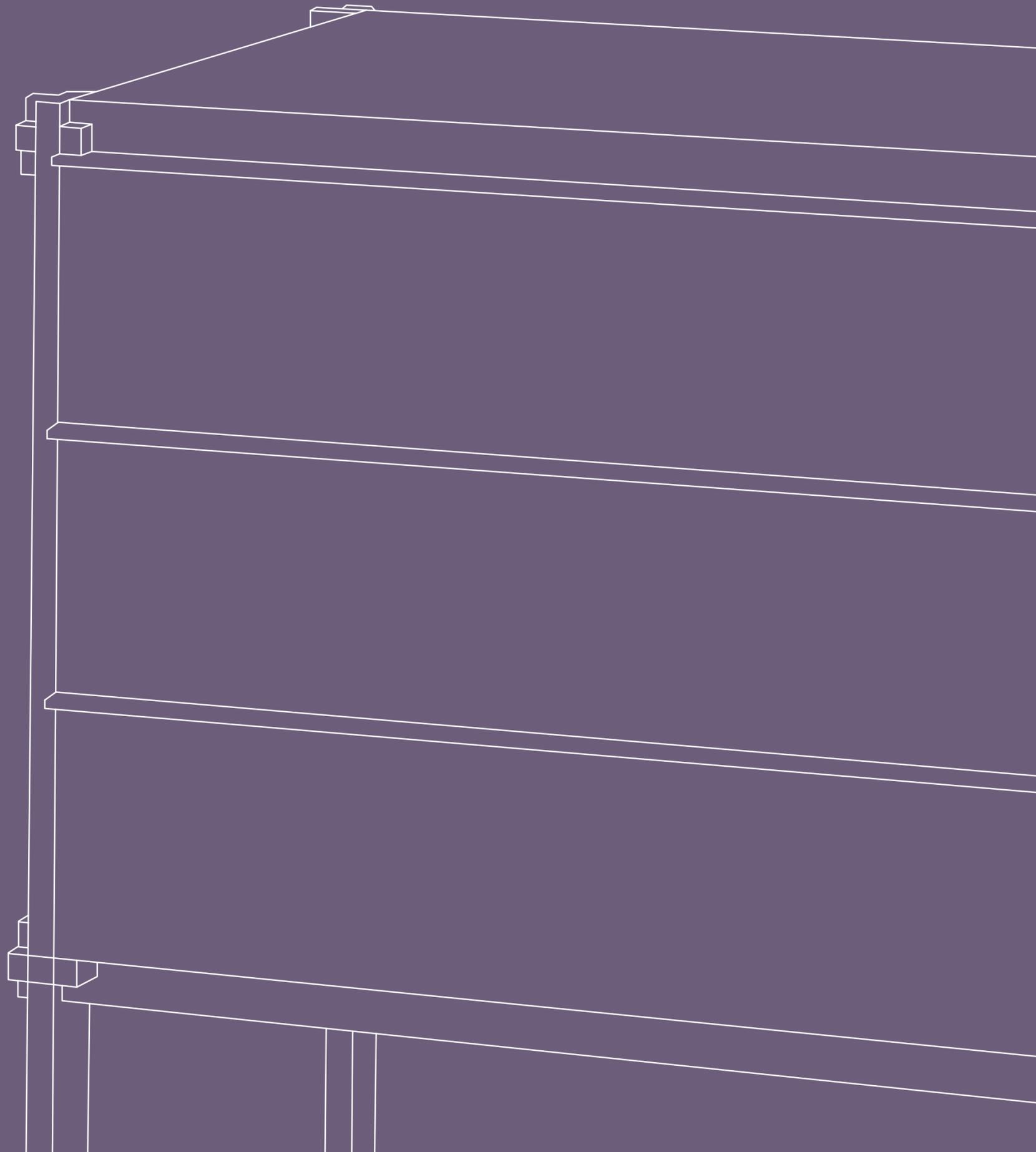
Cassettone disegnato in diverse varianti tra il 1952 e il 1955 per Singer&Sons ed altri committenti. Caratterizzato dai frontali dei cassetti verniciati a mano in colore bianco, con maniglie applicate in varie essenze (olmo, noce nazionale, mogano e palissandro). La struttura in olmo è sostenuta da piedi in ottone satinato.

Chest of drawers designed in several versions between 1952 and 1955 for Singer&Sons and other clients. Marked by hand painted white drawers fronts, with applied handles in various kind of wood (elm, Italian walnut, mahogany and rosewood). The Elmwood structure rests on satin brass feet.









MHC.1

cassettiera
chest of drawers



1° Mostra Selettiva,
Cantù, 1955

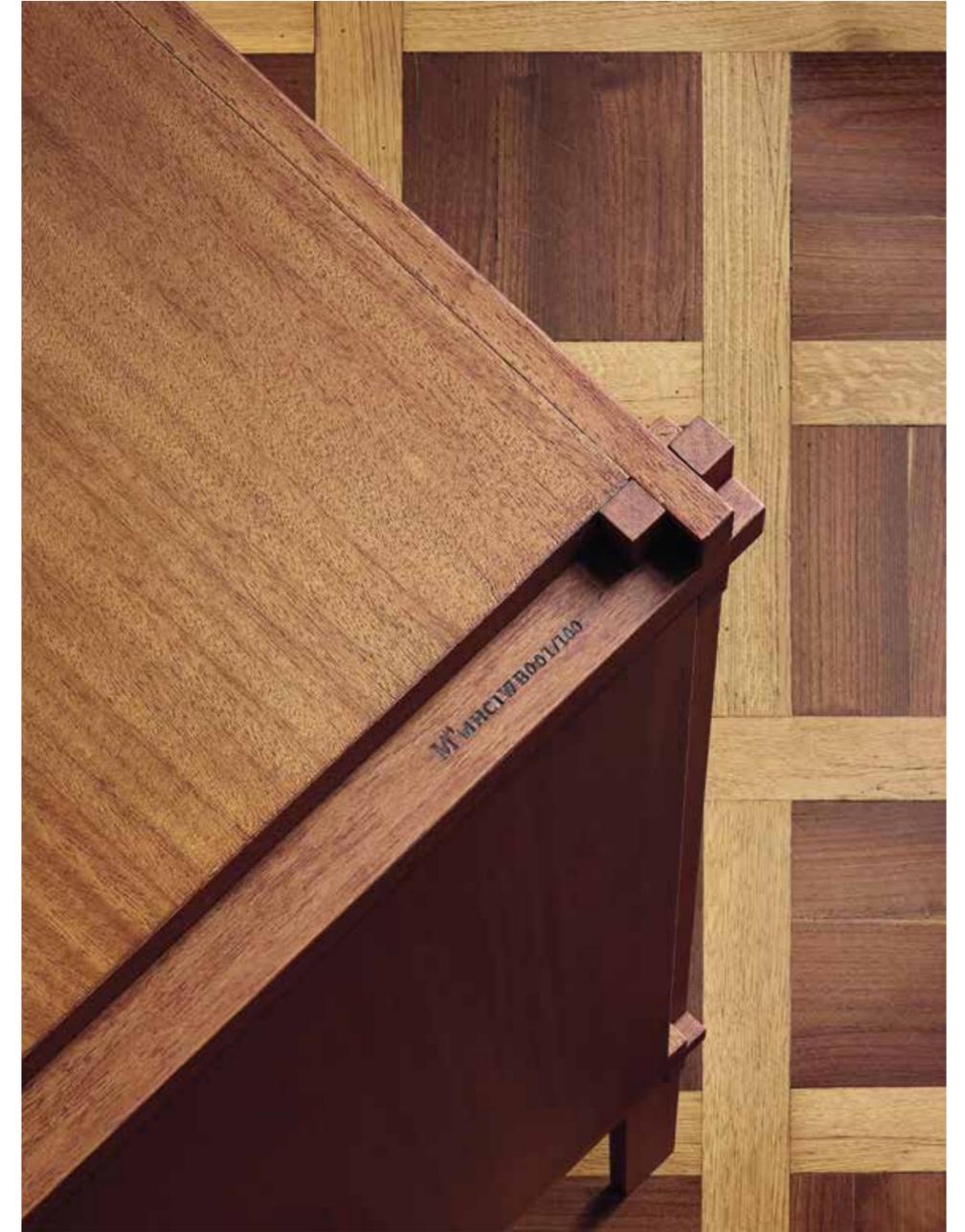
1955 / 2016

Werner Blaser

Il primo mobile moderno realizzato da Molteni&C nel 1955, disegnato da Werner Blaser. Mai entrato in produzione, vince la "Prima Mostra Selettiva - Concorso internazionale del mobile" di Cantù; in giuria Gio Ponti, Alvar Aalto, Romano Barocchi, Carlo De Carli e Finn Juhl. Particolare il sistema costruttivo, basato sulla giunzione semplice a tripla forcella, elemento caratterizzante l'architettura tradizionale giapponese. Dopo una prima riedizione limitata di 100 pezzi numerati, è ora disponibile in due nuove versioni non numerate nelle inedite finiture emien tinto miele e frassino tinto nero.

First modern furniture made by Molteni&C in 1955, designed by Werner Blaser. Never produced on an industrial scale, it won the Cantù "Prima Mostra Selettiva - Concorso internazionale del mobile"; the jury included Gio Ponti, Alvar Aalto, Romano Barocchi, Carlo De Carli e Finn Juhl. The unusual joinery features a simple three-fork joint, typical element characterising Japanese traditional architecture. After issuing a limited edition run of 100 numbered pieces, two new non-numbered versions are available in the new finishes honey pattern wood and black ash wood.







D.357.1 ~ D.357.2

librerie
bookcases

1956-57 / 2012

Gio Ponti

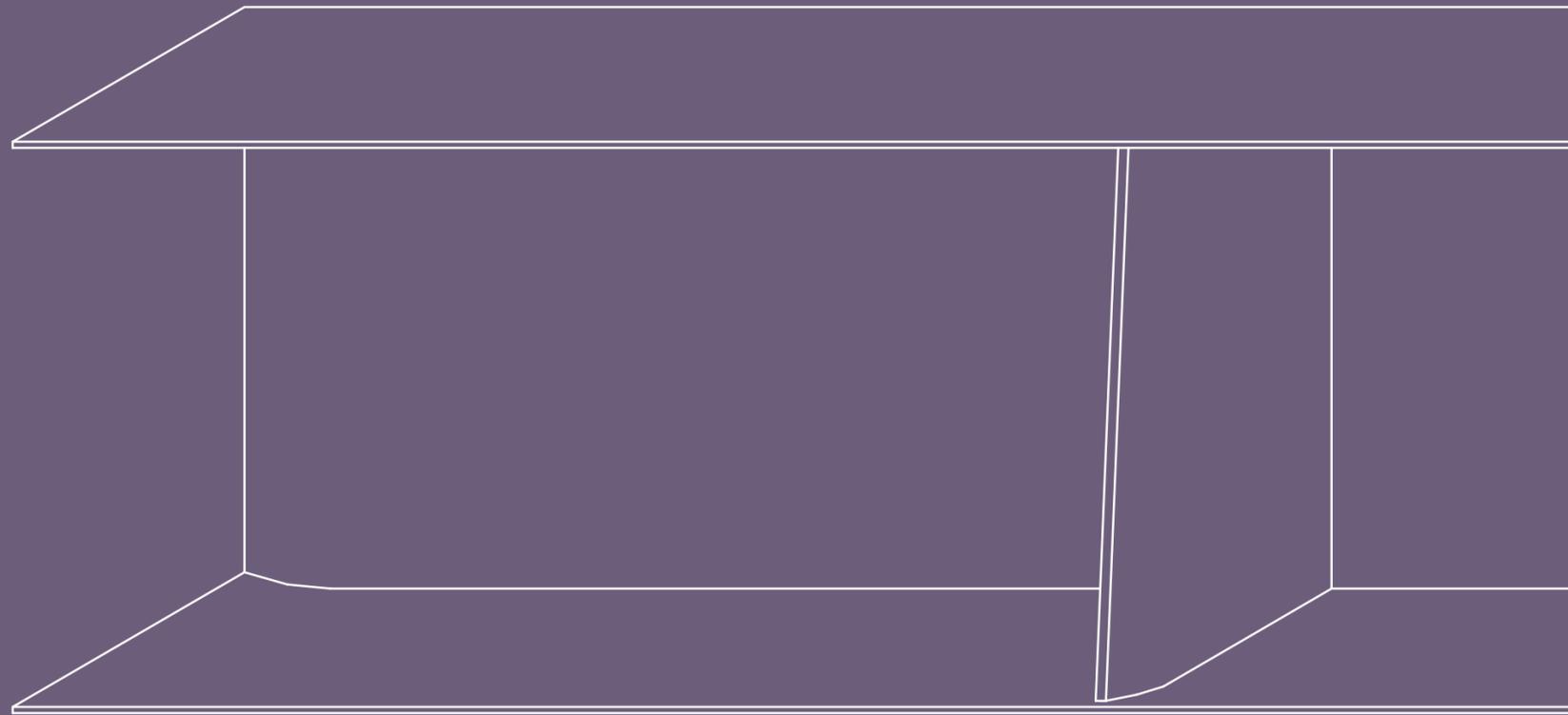
Libreria appesa o a terra disegnata tra il 1956-1957 per casa Ponti in via Dezza a Milano. Realizzata in multistrato sagomato, con rivestimento di olmo, in parte con finitura trasparente naturale, in parte verniciata a mano in colore bianco. Disponibile nella versione con o senza specchiera applicata.

Bookcase in two versions, self-standing or suspended. Designed between 1956-1957 for Ponti's house on via Dezza in Milan. Made of shaped multi-layered wooden material veneered in elm, partly painted with natural transparent finish, partly hand-painted in white. Available with or without applied mirror.









D.355.1 ~ D.355.2

librerie sospese
hanging bookcases

Libreria sospesa disegnata nel 1955, presente anche in casa Ponti in via Dezza a Milano. Realizzata in multistrato sagomato con rivestimento di olmo, in parte con finitura trasparente naturale, in parte verniciata a mano in colore bianco con divisori che richiamano la libreria.

Suspended bookcase designed in 1955, displayed also in Ponti's house on via Dezza in Milan. Made of shaped multi-layered wooden material veneered in elm, partly painted with natural transparent finish, partly hand-painted in white. Partitions recalls the ones utilized for the bookcase.







MHC.2

libreria
bookcase



3° Mostra Selettiva,
Cantù, 1959

1959 / 2016

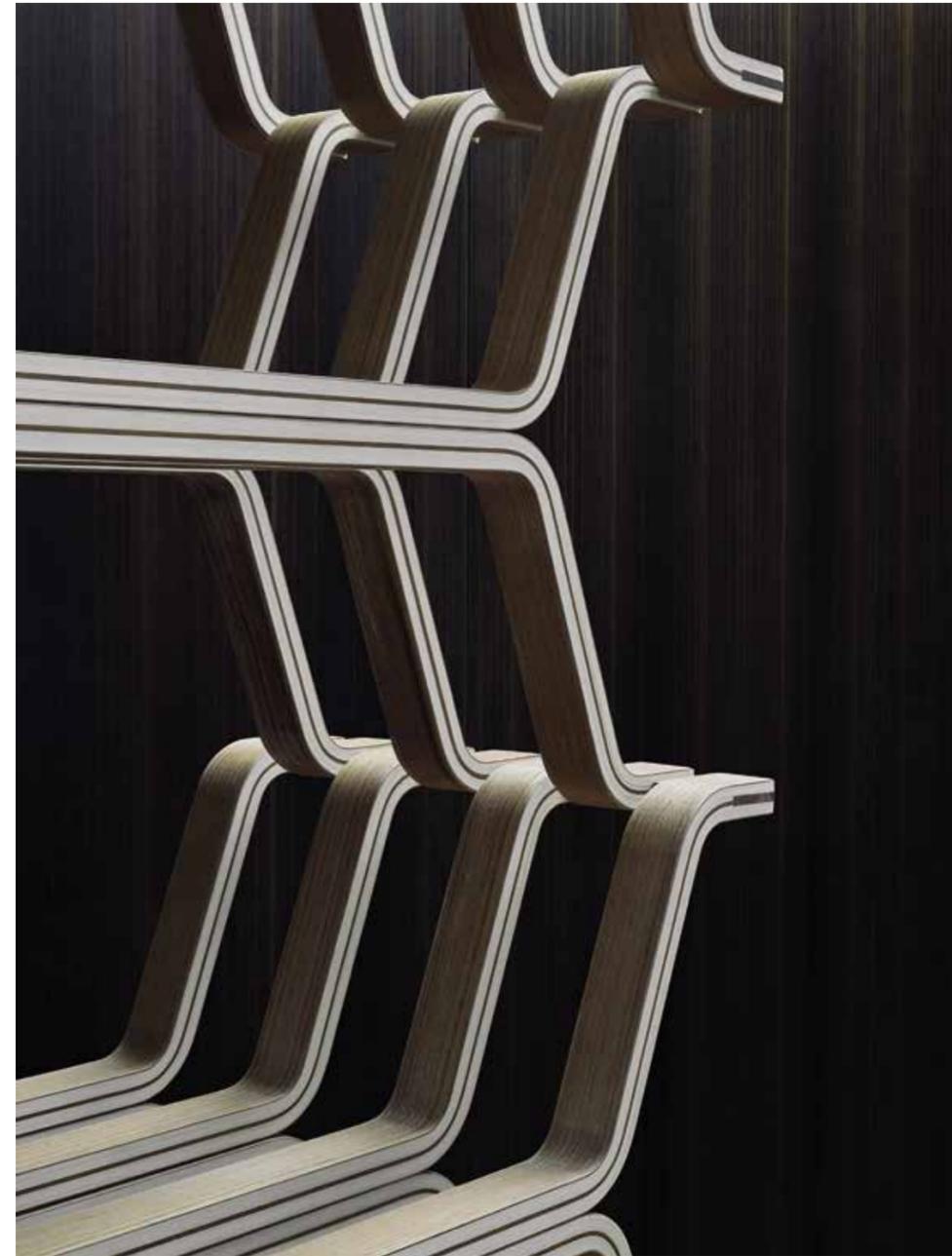
Yasuhiko Itoh

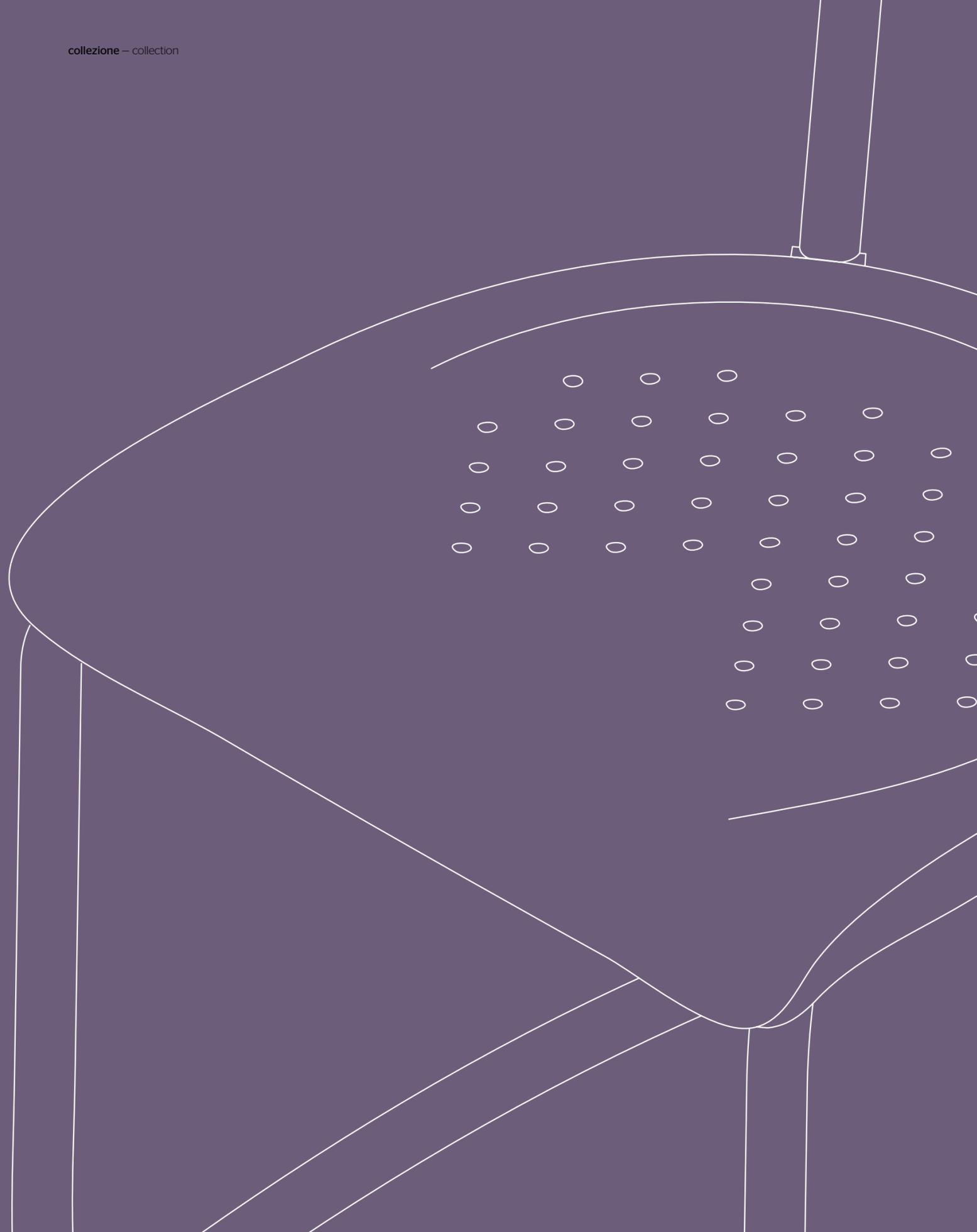
Libreria mai entrata in produzione, disegnata da Yasuhiko Itoh, designer giapponese di Tokyo. Premiata alla "Terza Mostra Selettiva - Concorso Internazionale del mobile" di Cantù nel 1959; in giuria Caccia Dominioni. Realizzata in legno curvato, lavorazione complessa per l'epoca, con stecche che ne costituiscono la struttura. Dopo una prima riedizione limitata di 100 pezzi numerati, è ora disponibile in serie non numerata in legno curvato rivestito in noce.

Bookshelf never produced on an industrial scale, designed by Yasuhiko Itoh, a Japanese designer from Tokyo. It won a prize at the Cantù "Terza Mostra Selettiva - Concorso internazionale del mobile"; the jury included Luigi Caccia Dominioni. Made of bent wood, a complex procedure for that time, with strips of wood that make up the frame. After issuing a limited edition run of 100 numbered pieces, this item is now available as a standard, non-numbered piece in curved wood covered in walnut.









D.235.1 ~ D.235.2

sedie
chairs

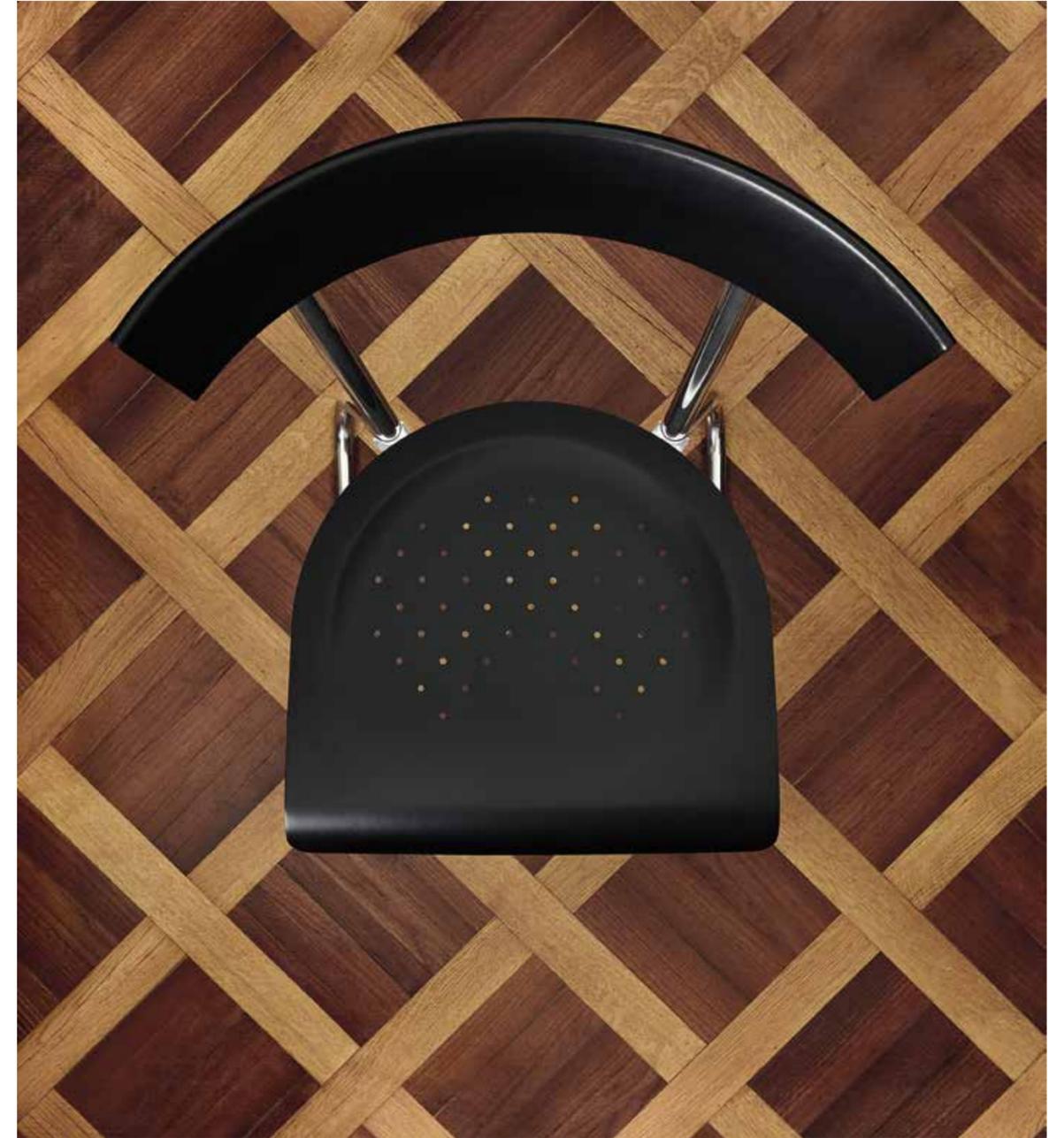
1938 / 2012

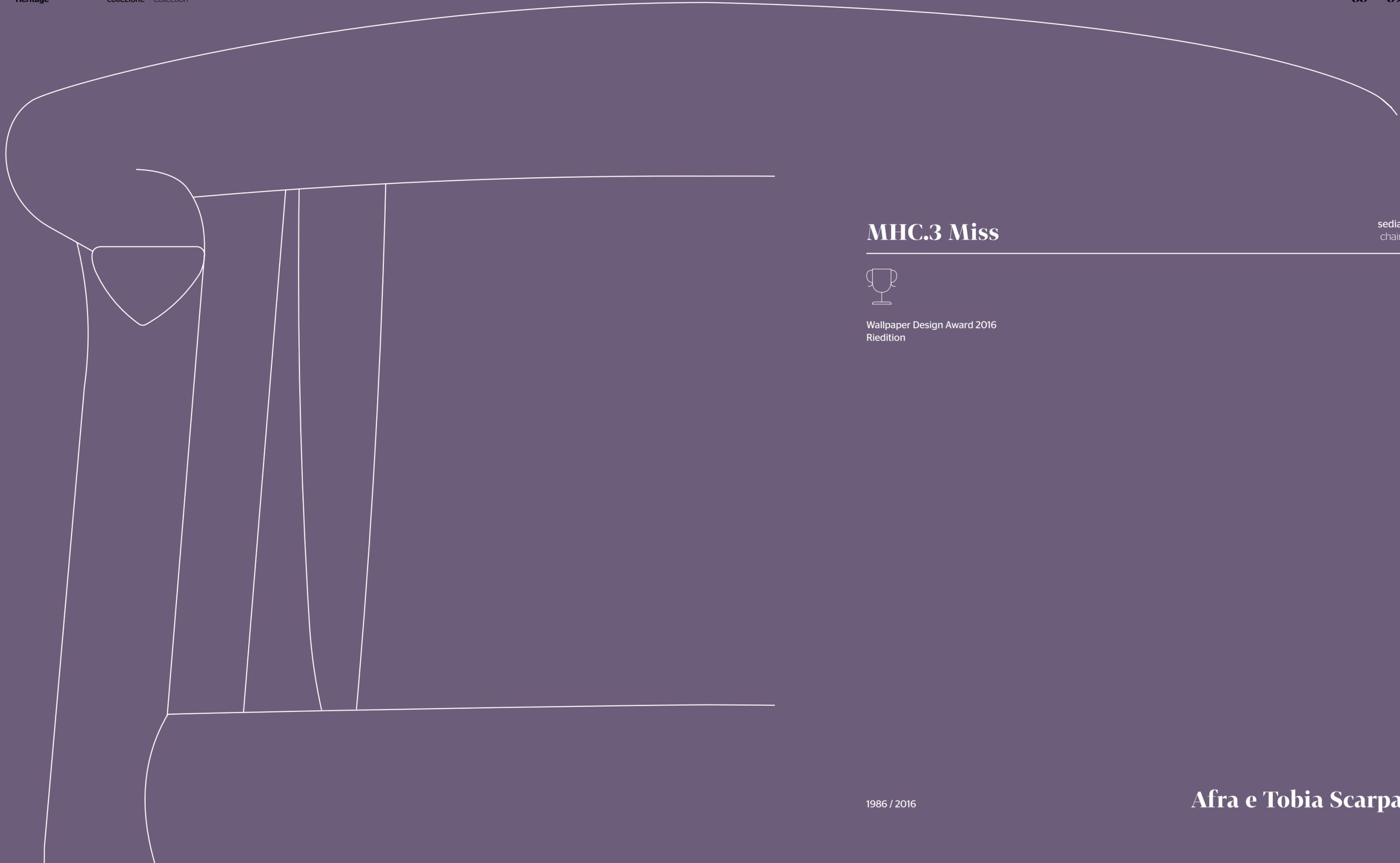
Gio Ponti

Sedia disegnata nel 1938 per il primo Palazzo Montecatini a Milano, insieme a un sistema completo di arredi per ufficio. Realizzata completamente in alluminio lucidato, può essere rivestita in cuoio della gamma Molteni&C, sulla seduta e sullo schienale.

Chair designed in 1938 for the first Montecatini Building in Milan together with a complete office modular system. Entirely built from polished aluminium, can be upholstered in hide leather from the collection Molteni&C, respectively seat and backrest.







MHC.3 Miss

sedia
chair



Wallpaper Design Award 2016
Riedition

1986 / 2016

Afra e Tobia Scarpa





Tobia Scarpa ridisegna dopo trent'anni la sedia Miss, concepita assieme alla compagna Afra nel 1986. La forma è riportata a un sistema di ritmi di linee, con segno morbido e continuo. Le gambe sono sottili e divaricate per acquistare stabilità. Le anteriori si piegano a formare i braccioli e proseguono nella curva dello schienale. Quelle posteriori raggiungono lo schienale da dietro per puntellarlo. Il sedile si inserisce tra le linee e le raccorda. Struttura in frassino naturale o tinto nero, seduta in pelle, tessuto o in corda écru o grigio.

Tobia Scarpa redesign, after 30 years, the Miss chair conceived together with his wife Afra in 1986. The form is linked to a system of soft, unbroken linear rhythms. The legs are slim and divaricated, to ensure stability. The front ones are bent to form the armrests and continue into the curve of the backrest. The rear ones reach the backrest from behind, underpinning it the seat is inserted between the lines and links them. Structure in natural or black tinted ash, seat in leather, fabric or écru or grey rope.



D.950.1

cornici con specchio
frames with mirror

Cornici con specchio in tre dimensioni, disegnate nel 1950 e presenti anche nella casa di via Dezza a Milano. Sono realizzate in massello di legno verniciato a mano in colore bianco.

Framed mirrors in three dimensions, designed in 1950, and displayed also at the Ponti's home on via Dezza in Milan. The frames are made of white hand-painted solid wood.



D.754.1

tappeto
rug

1954 / 2012

Gio Ponti

Tappeto dall'insolita forma geometrica, disegnato nel 1954 come prototipo per la casa Ponti di via Dezza a Milano. Realizzato in cavallino a più colori.

Rug of an unusual geometric form, designed in 1954, as a prototype, for the Ponti's house on via Dezza in Milan. Made of "Cavallino" leather in several colours.





“Tutti i prodotti della Collezione Gio Ponti, sono accompagnati da un certificato di autenticità che ne attesta l'originalità. Gli arredi della Collezione Gio Ponti sono numerati ed ogni prodotto riporta la firma serigrafata del grande architetto. MHC.1 e MHC.2, dopo una prima edizione limitata di 100 pezzi numerati, sono ora prodotti in serie non numerata.”

“All the Gio Ponti Collection products come with a certificate of authenticity that guarantees their originality. The items of furniture in the Gio Ponti Collection are numbered and each item bears the screen-printed signature of the great architect. MHC.1 and MHC.2, after issuing a limited edition run of 100 numbered pieces, this items are now available as a standard non-numbered pieces.”

Frassino
Ash wood



Frassino tinto nero
Ash wood stained black



Emien tinto miele
Honey stained pattern wood



Mogano
Mahogany



Palissandro
Rose wood



Noce Nazionale
Italian walnut



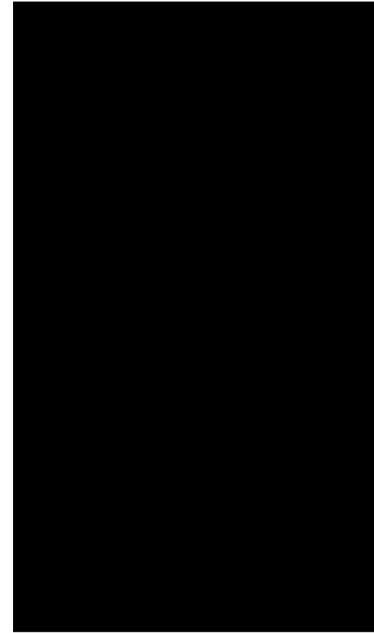
Noce Canaletto
American walnut



Olmo
Elm



Laccato nero
Black laquered



cuoio
hide leather

Nocciola
Hazelnut



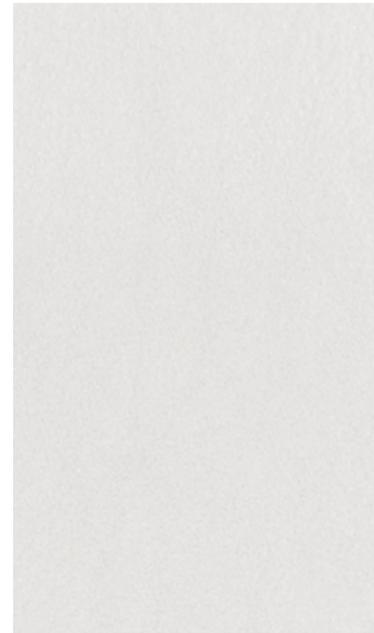
Verde Fango
Mud Green



Verde Militare
Hunter Green



Bianco
White



Avorio
Ivory

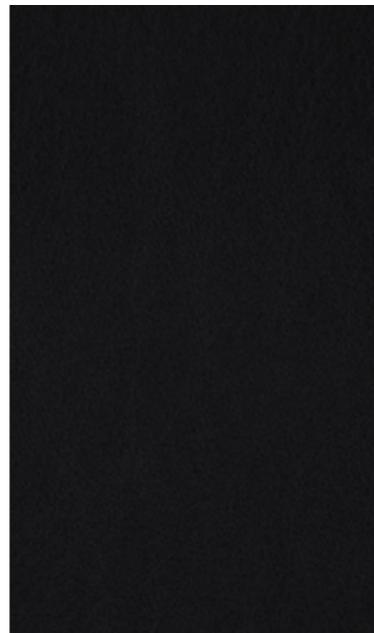


Mandorla
Almond



cuoio
hide leather

Nero
Black



Naturale
Natural



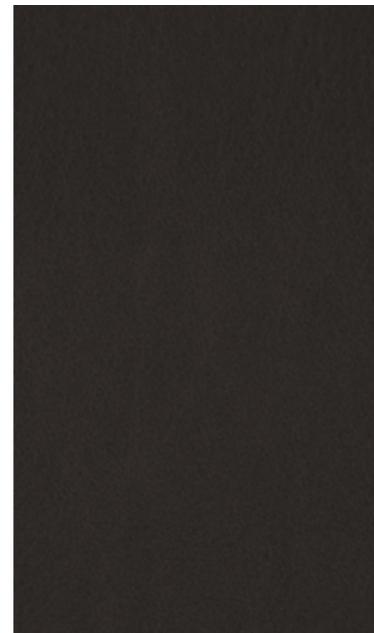
Rosso
Red



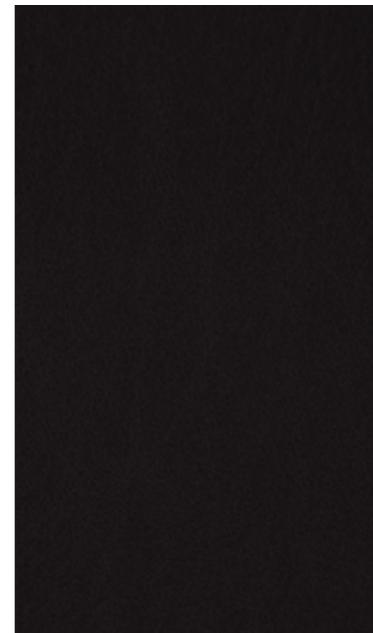
Tortora
Dove Grey



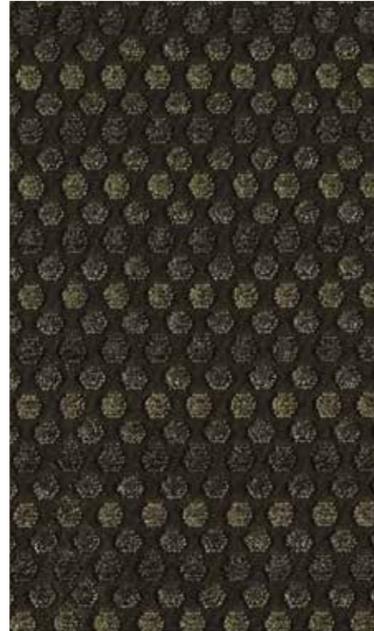
Tabacco
Tobacco



Testa di Moro
Dark Brown



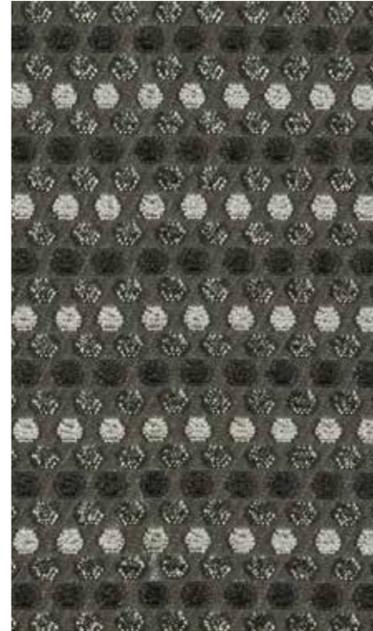
Punteggiato Rubelli
GPO01



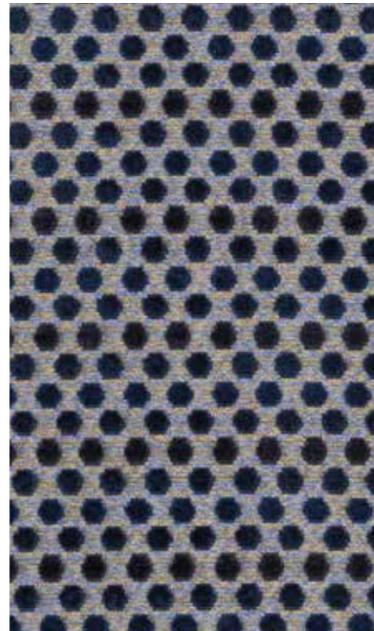
Punteggiato Rubelli
GPO02



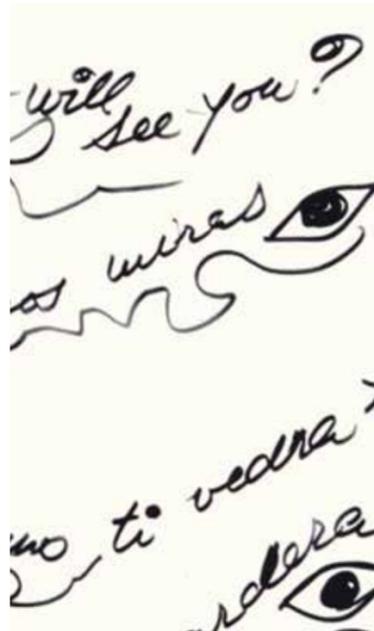
Punteggiato Rubelli
GPO03



Punteggiato Rubelli
GPO10



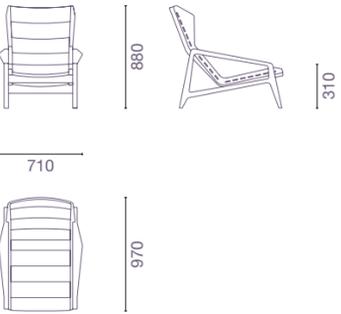
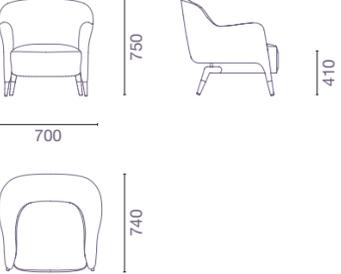
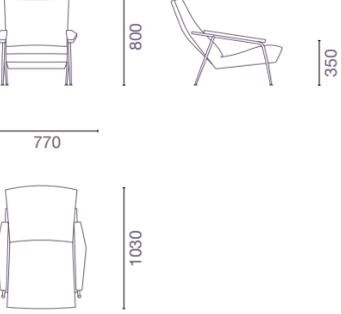
Poesia del mare

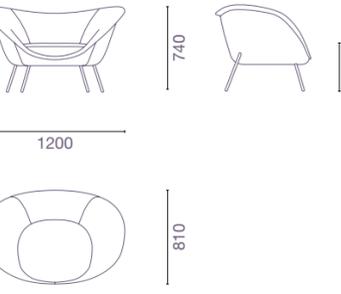
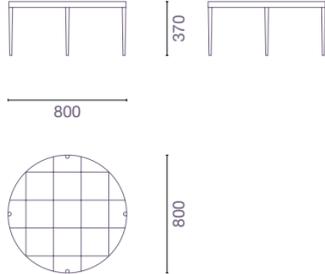
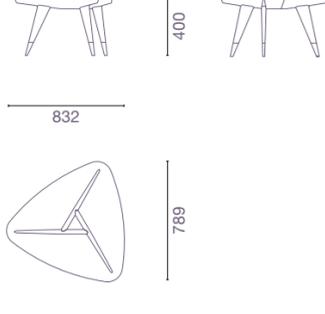


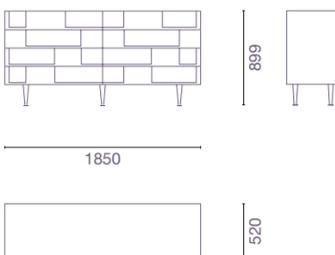
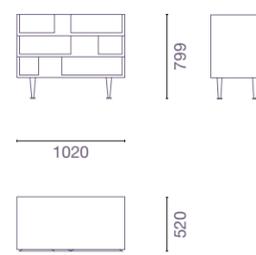
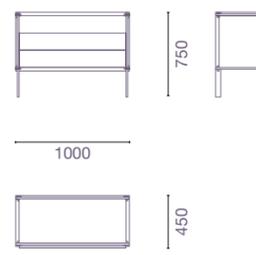
Tutti i prodotti presenti nel Catalogo Heritage Collection, oltre ai tessuti specifici Gio Ponti, possono essere rivestiti in tutti i tessuti e pelli della gamma Molteni&C.

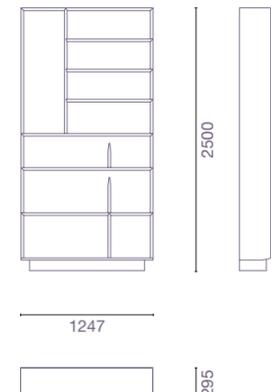
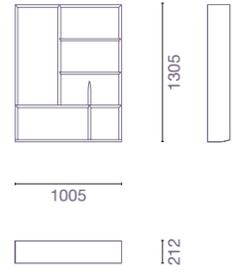
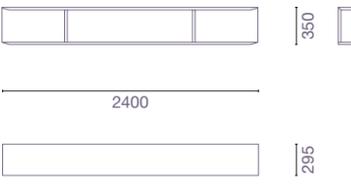
All products listed in the Heritage Collection catalogue, beside the specific Gio Ponti's fabrics can be upholstered in any fabric or leather of the Molteni&C collection.

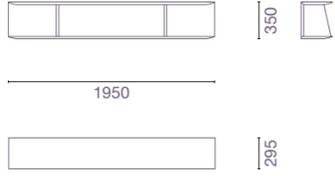
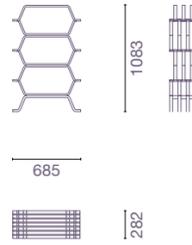
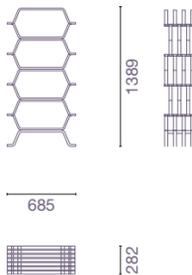


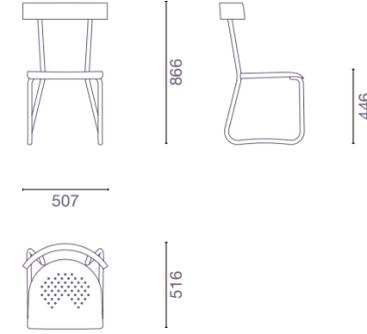
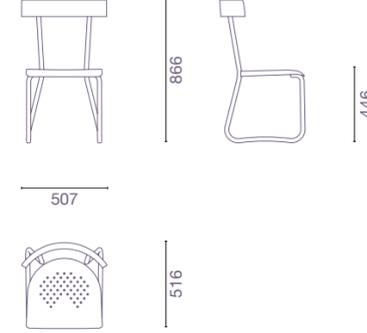
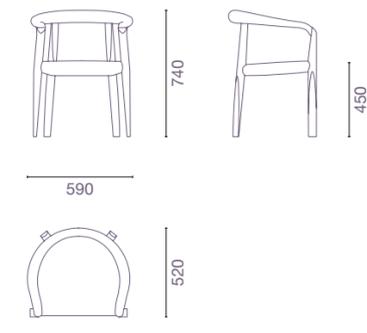
	<p>D.156.3 poltrona - armchair L 710 P 970 H 880 mm</p> <p>struttura in massello di noce canaletto o laccato nero lucido</p> <p>solid American walnut or polished black lacquered frame</p> <p>9</p>
	<p>D.151.4 poltrona - armchair L 700 P 740 H 750 mm</p> <p>piedi in massello di noce canaletto / tessuti e pelli della gamma Molteni&C</p> <p>solid American walnut feet / fabrics and leathers from the Molteni&C range</p> <p>15</p>
	<p>D.153.1 poltrona - armchair L 770 P 1030 H 800 mm</p> <p>struttura in ottone satinato / rivestimento in pelle bicolore bianco-blu, sabbia-bianco carta, tortora-testa di moro / tessuto "Punteggiato" disegnato da Gio Ponti / tessuti e pelli della gamma Molteni&C</p> <p>satin brass frame bicolour white- blue, sand-paper white, dove grey-dark brown leather covering / "Punteggiato" fabric designed by Gio Ponti / fabrics and leathers from the Molteni&C range</p> <p>23</p>

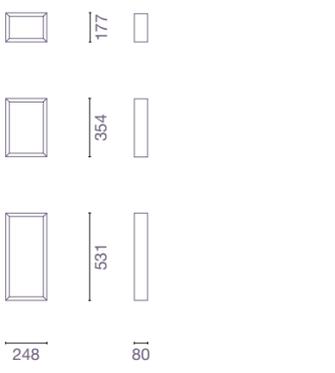
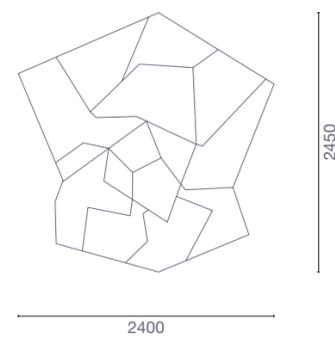
	<p>D.154.2 poltrona - armchair L 1200 P 810 H 740 mm</p> <p>piedi cromo nero / possibilità di differenziare i rivestimenti tessili o pelle, nella gamma Molteni&C, per i diversi componenti della poltrona</p> <p>black chrome feet / option to differentiate each of the parts using different fabric or leather chosen among the Molteni&C range</p> <p>31</p>
	<p>D.555.1 tavolino / coffee table Ø 800 H 370 mm</p> <p>gambe metalliche / griglia metallica verniciata a mano / piano cristallo trasparente</p> <p>metal legs / hand-painted metal grid / transparent crystal top</p> <p>37</p>
	<p>D.552.2 tavolino / coffee table L 832 P 789 H 400 mm</p> <p>struttura massello di palissandro / piano vetro trasparente extrachiario / piedi ottone satinato</p> <p>solid rosewood structure / transparent extra-light glass top / satin brass feet</p> <p>41</p>

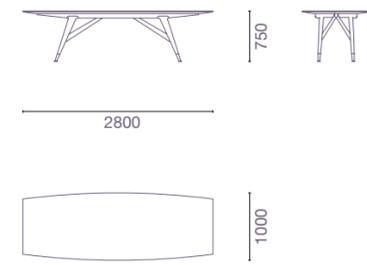
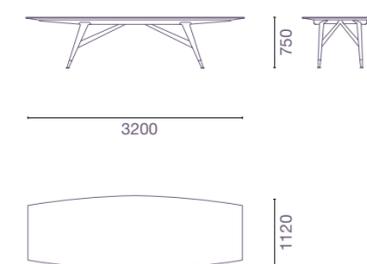
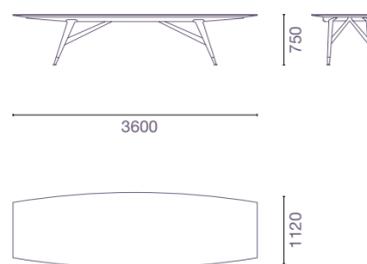
	<p>D.655.1 cassettone - chest of drawers L 1850 P 520 H 899 mm</p> <p>olmo noce nazionale mogano palissandro verniciato a mano bianco ottone satinato</p> <p>elm Italian walnut mahogany rosewood white hand-painted satin brass</p> <p>47</p>
	<p>D.655.2 cassettone - chest of drawers L 1020 P 520 H 799 mm</p> <p>olmo noce nazionale mogano palissandro verniciato a mano bianco ottone satinato</p> <p>elm Italian walnut mahogany rosewood white hand-painted satin brass</p> <p>47</p>
	<p>MHC.1 cassettone - chest of drawers L 1000 P 450 H 750 mm</p> <p>Emien tinto miele</p> <p>Honey stained pattern wood</p> <p>55</p>

	<p>D.357.1 libreria - bookcase L 1247 P 295 H 2500 mm</p> <p>olmo verniciato a mano bianco</p> <p>elm white hand-painted</p> <p>61</p>
	<p>D.357.2 libreria - bookcase L 1005 P 212 H 1305 mm</p> <p>olmo verniciato a mano bianco</p> <p>elm white hand-painted</p> <p>61</p>
	<p>D.355.1 libreria sospesa - suspended bookcase L 2400 P 295 H 350 mm</p> <p>olmo verniciato a mano bianco</p> <p>elm white hand-painted</p> <p>69</p>

	<p>D.355.2 libreria sospesa - suspended bookcase L 1950 P 295 H 350 mm</p> <p>olmo verniciato a mano bianco</p> <p>elm white hand-painted</p> <p>69</p>
	<p>MHC.2 libreria - bookcase L 685 P 282 H 1083 mm</p> <p>legno curvato rivestito di noce canaletto</p> <p>curved wood with American walnut finish</p> <p>75</p>
	<p>MHC.2 libreria - bookcase L 685 P 282 H 1389 mm</p> <p>legno curvato rivestito di noce canaletto</p> <p>curved wood with American walnut finish</p> <p>75</p>

	<p>D.235.1 sedia - chair L 507 P 516 H 866 mm</p> <p>alluminio lucidato</p> <p>polished aluminium</p> <p>83</p>
	<p>D.235.2 sedia - chair L 507 P 516 H 866 mm</p> <p>alluminio lucidato / cuoio nei colori</p> <p>polished aluminium / hide leather in colours</p> <p>83</p>
	<p>MHC.3 Miss sedia - chair L 590 P 520 H 740 mm</p> <p>struttura in frassino naturale o tinto nero / seduta in pelle, tessuto o in corda color écru o grigio</p> <p>structure in natural or black tinted ash / seat in leather, fabric or écru or grey rope</p> <p>89</p>

	<p>D.950.1 cornici con specchio / frames L 248 H 177 P 80 mm L 248 H 354 P 80 mm</p> <p>massello verniciato a mano bianco</p> <p>white hand-painted solid wood</p> <p>95</p>
	<p>D.754.1 tappeto - rug L 2400 H 2450 mm</p> <p>pelle di cavallino a 4 colori</p> <p>pony leather in 4 colours</p> <p>99</p>

	<p>D.859.1 tavolo - table L 2800 P 1000 H 750 mm</p> <p>struttura in frassino naturale o frassino tinto nero</p> <p>structure in natural ash or stained black</p> <p>3</p>
	<p>D.859.1 tavolo - table L 3200 P 1120 H 750 mm</p> <p>struttura in frassino naturale o frassino tinto nero</p> <p>structure in natural ash or stained black</p> <p>3</p>
	<p>D.859.1 tavolo - table L 3600 P 1120 H 750 mm</p> <p>struttura in frassino naturale o frassino tinto nero</p> <p>structure in natural ash or stained black</p> <p>3</p>

100%
MADE
IN
ITALY

Molteni & C

VIA ROSSINI 50
I 20833 GIUSSANO (MB)
T + 39 0362 3591
CUSTOMER.SERVICE@MOLTENI.IT
MOLTENI.IT

Dada

STRADA PROVINCIALE 31
I 20010 MESERO (MI)
T + 39 02 9720791
INFO@DADA-KITCHENS.COM
DADA-KITCHENS.COM

UNIFOR

VIA ISONZO 1
I 22078 TURATE (CO)
T + 39 02 967191
UNIFOR@UNIFOR.IT
UNIFOR.IT

CITTERIO

VIA DON G. BRAMBILLA 16/18
I 23844 SIRONE (LC)
T + 39 031 853545
VENDITE@CITTERIOSPA.COM
CITTERIOSPA.COM



ad

Vincent Van Duysen

disegni

Gio Ponti Archives
CSAC - Centro Studi
e Archivio della Comunicazione
dell'Università di Parma

per la gentile concessione

delle immagini d'archivio si ringrazia

Gio Ponti Archives
Archivio Storico Molteni&C

concept and graphic project

Cristiano Bottino

foto

Filippo Piantanida
A. World Productions

styling

Elisa Ossino Studio

stampa

Grafiche Antiga

thanks to

Artemide

Astep

Catellani&Smith

Compasso

Dimore Gallery

E15 c/o Canova Milano

Fontana Arte

Leucos

Officine Saffi

Tato

Vitra

Artworks by

Bruno Bani

p. 24

p. 28-29

p. 33

p. 49

p. 52-53

p. 72-73

Courtesy of Grossetti Art

Giuseppe Spagnulo,

Carta progetto per ferro spezzato,

1973, Cartone, 41,5 x 41,5 x 8 cm p. 20

Giuseppe Spagnulo,

Carta progetto per ferro spezzato,

1974, Cartone, 72 x 100 x 8 cm p. 20

Giuseppe Spagnulo, G3 (unico), 1976,

Cartoncuoio, 100 x 70 cm p. 6

Courtesy of Studio Visconti

SoI Lewitt, Cube without a cube, 1982 p. 101

Jedd Novatt, CXXVIX, 2001 p. 28-29

Vincenzo Agnetti, Senza Titolo, 1972,

bachelite, 70 x 70 cm p. 6

